QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
15 Marzo 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 63

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

De Gasperi espone il funzionamento della riforma fondiaria "urgente,,

Azione immediata per le zone del Mezzogiorno dov'è più diffuso il latifondo incolto - Una "Cassa,, speciale autonoma su delega del Parlamento agirà in forma rapida senza sottostare alla contabilità preventiva dello Stato - Trattative in corso per un grande prestito americano

Terre ai contadini

Nell'anno 1806, Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, promulgava la fondamentale legge «eversiva della feudalità» che attuava la prima grande riforma fondiaria in Italia. Le altre, che pur avevano consentito o promosso importanti progressi dell'agricoltura piemontese e toscana, lombarda e veneta, più che il risultato di una legge imperiosa, erano state il frutto di numerosi piccoli provvedimenti attuati fra popolazioni che, a grado a grado, avevano saputo conquistare una loro maturità economica. Nell'Italia meridionale invece, dove per sette secoli la autorità regia aveva signoreggiato il conflitto fra le plebi rurali e i baroni feudali, la riforma fondiaria del Re francese rappresentò il fortunato colpo di rottura recato da una legge giacobina. Non era quindi la riforma caldeggiata da Ferdinando IV in sul cadere del secolo XVIII, con la prammatica «de administratione universitatum», la quale si proponeva la quotizzazione dei demani in un clima di compromesso fra la tradizione guelfa e i movimenti rinnovatori sostenuti dai principi illuminati del '700: si trattava, invece, di leggi che, mentre sanzionavano la fine del mondo feudale, inserivano nella tradizionalistica vita del Mezzogiorno fermenti nuovi e soprattutto diffondevano fra la nascente borghesia quello spregiudicato spirito razionalista che tanto contribuirà a rendere difficili i rapporti fra i proprietari e le imponenti masse contadine, che rappresentano ancor oggi la quasi totalità della popolazione.

Nell'Italia meridionale la riforma del 1806 è accompagnata successivamente da una serie di provvedimenti intesi a trasferire la proprietà terriera dalle famiglie che l'avevano ricevuta per derivazione feudale a quelle popolazioni che vantavano un secolare diritto sulle terre in antico appartenenti alla comunità. E il conflitto fra contadini e baroni costituisce uno dei termini principali della dialettica politica di tutto l'800. Sono le secolari questioni demaniali che, mentre esauriscono in conflitti estenuanti le esigue risorse dei comuni, appassionano i proprietari, i quali raramente hanno sentito lo stimolo al rinnovamento economico recato dalla moderna tecnica agricola: quella tecnica che nell'Italia settentrionale e nella Toscana di Leopoldo, del Ricasoli e del Ridolfi doveva contribuire decisamente alla creazione di moderni ordinamenti agrari.

Questi motivi fondamentali della storia dell'agricoltura italiana sono presenti nella sintesi che il Presidente del Consiglio ieri ha comunicato al Paese, come conclusione di una faticosa elaborazione, alla quale tutti hanno portato il loro contributo di passione e di esperienza: sintesi che oggi bisogna saper guardare, non con la mentalità del tecnico preoccupato di determinati effetti, ma con quella dello storico il quale considera l'atto odierno come la prima grande riforma che la nuova Repubblica Italiana sta affrontando con meditata audacia. Ed è proprio per conseguire i fini del lungimirante spirito rinnovatore che sta alla base di questa riforma, che noi invochiamo fin da oggi, da parte del potere esecutivo che l'ha promossa, un deciso ed intransigente spirito di attuazione. Al di là delle soluzioni tecniche, che sono sostanzialmente quelle propugnate in decine di articoli apparsi in questo giornale, sta alla base del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri la necessità imposta dalla realtà ad un Paese il quale, proprio nel campo dell'agricoltura, presenta stridenti sperequazioni.

I contadini delle più arretrate contrade del nostro Paese entreranno così definitivamente nella vita pubblica italiana; e potranno con maggiore consapevolezza partecipare alla vita comunale e locale, nello spirito di una riforma politica che si propone di realizzare anche le moderne forme della cooperazione e dei consorzi. Con la definitiva scomparsa della grande proprietà di tipo monopolistico, la democrazia italiana si orienta decisamente verso quei ceti medi, nei quali riposa il più durevole presidio della libertà. Questa nostra riforma, così lontana dal perfetto ma inumano razionalismo scientifico caro al moderno pensiero giacobino, e invece così aderente alle più profonde aspirazioni dei contadini, fa bene sperare per la soluzione di questo cardinale problema e per la maturità della classe politica che faticosamente si va formando nel nostro Paese. L'aver concentrato in poche grandi zone, dove dominano ancora arcaiche strutture fondiarie ed agrarie, i mezzi finanziari disponibili per l'immediata attuazione della riforma, dimostra l'equilibrata valutazione delle possibilità riformatrice del Governo. E' quindi anche il desiderio di rendere più consapevoli le arretrate masse rurali delle Maremme e della Capitanata, della Lucania e della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, che ha spinto il Governo ad affrontare immediatamente la trasformazione delle zone latifondistiche. Frattanto il Senato, venerdì scorso, ha approvato la legge speciale per i territori Silano-Jonici (Calabria), nella quale sono affermati principi di notevole portata (limite stabilito in 300 ha.; esproprio per i terreni eccedenti il limite e non trasformati; assegnazione delle terre ai contadini entro un triennio e obbligo a questi di far parte di consorzi, ecc.) ai quali si potrà ricorrere con efficacia nelle altre zone del Paese, che presentano analoghe condizioni d'ambiente. Infine, l'aver scelto anche come teatro d'azione due progredite contrade agricole quali il Fucino (Abruzzi) e il basso Delta padano (Rovigo e Ferrara) conferma che non basta realizzare moderni ordinamenti produttivi per risolvere o attenuare in qualche modo il conflitto sociale.

E' quindi alla piccola azienda contadina, intesa come cellula di un più ampio organismo economico, che si rivolge l'attesa delle moltitudini rurali, e la speranza di quelle popolazioni urbane che trovano nell'agricoltura la premessa e il fondamento delle loro attività. Non quindi disordinati atomi vaganti, lasciati in balìa delle forze economiche elementari e dei venti sociali, ma cellule di un organico tessuto cui fa da cemento la cooperazione dei singoli ed i servizi che lo Stato prepara e impone alla collettività.

A coloro i quali temono che queste riforme abbiano carattere sovversivo, ricorderò l'ammonimento che recentemente dava un economista di scuola liberale, decano dell'Università di Oxford: chi paventa l'avvento del collettivismo pianificatore lotti almeno per creare un'efficiente economia cooperativa, che temperi le conseguenze sociali dell'individualismo.

Giuseppe Medici

"Chiediamo al Parlamento di non temere le novità,,

"Con gli strumenti del vecchio Stato - afferma il Presidente del Consiglio - non si potrebbero mai concretare riforme sostanziali,, - Le fonti di finanziamento per l'esecuzione del piano

Roma, 14 marzo.

Al quarto piano del Viminale questa mattina a mezzogiorno centocinquanta giornalisti tra italiani e stranieri hanno ascoltato le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Tutto attorno a De Gasperi uno stato maggiore di ministri (Campilli, La Malfa e Segni), di sottosegretari (Andreotti e Colombo) e di alti funzionari dei ministeri economici. Schierati in file parallele (tre ordini di sedie), i rappresentanti dell'informazione mondiale: dagli inviati speciali della stampa cattolica, diligentissimi nell'annotare, al corrispondente romano della Tass, molto corretto in un sorriso pieno di riserbo.

Due problemi preminenti

De Gasperi è comparso dalla porta di fondo molto sereno e sorridente. Si era fatto aspettare quasi tre quarti d'ora e il suo ingresso è stato salutato da una cordiale eccitazione, che la lunga attesa aveva fatto accesa. Ha cominciato quasi scherzando: "Voi che sapete tutto, avete scritto che vi avrei parlato della riforma fondiaria. Non è vero. Vi dirò invece tutto quello che abbiamo fatto in queste lunghe sedute del Consiglio dei Ministri".

E' diventato serio, si è aggiustato gli occhiali, ha aperto una cartella di marocchino contenente una filza di documenti ed ha proseguito: "Abbiamo affrontato due problemi che ci sono apparsi preminenti: uno, il più vecchio, è appunto quello della riforma fondiaria; il secondo, il più recente, ma il più urgente per il nostro approvvigionamento concorde, è quello dell'occupazione delle terre in relazione ai problemi ed alle esigenze dell'Italia meridionale. A questo tipo di questioni noi avevamo dato una impostazione che va sotto il nome di piano o di programma decennale, quello che voi sapete stare alla base dell'attività governativa e per il quale abbiamo previsto l'investimento di 1200 miliardi in 10 anni: mille miliardi per il Mezzogiorno e duecento per il resto d'Italia. E' il programma sul quale si impernia tutta la attività del governo in senso economico-finanziario. Ne parlerà tecnicamente il ministro del Tesoro nella sua esposizione al Parlamento: a voi dirò degli aspetti politico-sociali".

Preso un breve respiro, l'on. De Gasperi ha fatto a questo punto le più importanti comunicazioni. Com'è già noto, per la esecuzione del piano decennale sarà costituita una speciale "Cassa". E' un istituto di genere speciale, in quanto le sue caratteristiche sono di natura privatistica più che statale. Agisce in modo autonomo (fino a cento milioni le sue operazioni non sono soggette a controllo e per cifre superiori interviene una apposita sezione del Consiglio del lavoro) ed ha perciò la possibilità di agire rapidamente essendo sottratta agli obblighi della contabilità di Stato. In altri termini è una banca che alla fine di ogni anno dovrà presentare al governo il suo consuntivo, il governo lo sottoporrà al Parlamento per la approvazione: il Parlamento dovrà pertanto esaminare in qual modo sia stata data esecuzione a quello che è il programma fissato da un comitato di ministri.

Una nuova fiducia

L'attività della Cassa è in tutto simile a quella di una banca: essa difatti potrà emettere obbligazioni, fare operazioni di sconto e di anticipazioni, assumere partecipazioni in altri enti e società, promuoverne anzi la costituzione, previa — s'intende — l'approvazione del comitato interministeriale, trattandosi comunque di enti di diritto pubblico. Può concedere l'esecuzione di opere di competenza statale ad enti pubblici e ad enti locali e procedere direttamente agli appalti valendosi della partecipazione — per i collaudi — degli uffici del Genio Civile. Alla Cassa vengono trasferiti i crediti di capitali e di interessi spettanti allo Stato sia in dipendenza dei finanziamenti concessi e da concedere all'I.M.I. a norma della legge 21 agosto 1949, numero 730, a valere sul conto speciale (fondo-lire) per l'acquisto di macchinari e attrezzature da parte di privati, sia in dipendenza di altri finanziamenti che lo Stato concederà a favore di privati.

La Cassa può cedere o costituire in garanzia le quote di ammortamento relative a detti finanziamenti emettendo sul mercato obbligazioni che sono rassomiglianti ad ogni effetto alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di Borsa; sono altresì comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato ad effettuare operazioni di anticipazione e possono essere accettate dalle pubbliche amministrazioni come deposito cauzionale.

Il Presidente del Consiglio ha detto a questo punto: «Se riflettete alle caratteristiche di questo organo, vi renderete conto che il nostro criterio è stato questo: prima fare e poi controllare. Il programma è definito dal comitato dei ministri, ma l'attuazione è della Cassa. Noi del governo, dal canto nostro, ci rendiamo conto che in questo modo ci presentiamo al Parlamento a chiedergli una fiducia di genere molto ampio e molto speciale. Chiediamo una fiducia che investe un programma decennale da attuarsi in modi inconsueti, del tutto estranei a quella che è la normale prassi governativa in regime parlamentare. Ma noi siamo convinti che l'istituto parlamentare, se vuol adeguarsi alle necessità del momento presente, che sono le necessità del mondo moderno, non deve temere di affrontare le novità. Questo anzi è, a nostro giudizio, il solo modo che abbia il Parlamento per salvarsi».

Lo stralcio della riforma

In questa dichiarazione sta tutta l'importanza delle comunicazioni fatte oggi da De Gasperi: in pratica difatti si dimostra che il governo per attuare la prima sostanziale riforma del terzo tempo si è visto nella necessità di creare un nuovo organo fuori dello schema di quelli esistenti: ha difatti compiuto un primo passo verso una riforma della struttura dello Stato stesso. E' nuovo difatti il caso di un governo che si presenta al Parlamento per chiedergli una duplice delega: la prima delega a se stesso per la definizione di un programma; la seconda a favore di una «Cassa» che dovrà attuare questo programma. Probabilmente in ogni modo, se non si fossero adottati simili mezzi eccezionali, riforme sostanziali e piani concreti non sarebbero mai stati realizzati con gli strumenti del vecchio Stato. Con i vecchi strumenti, secondo il Presidente del Consiglio, sarà invece possibile effettuare quel minore programma che interessa il Centro-Nord, per il quale sono previsti venti miliardi all'anno per lo spazio di dieci anni.

Per le esigenze del Centro-Nord non si è creduto necessario costituire una cassa speciale, appunto perchè il problema è di minor portata e di minor urgenza, in quanto potrà essere risolto secondo la normale procedura: intervento del Ministero dei Lavori Pubblici dove si tratti di opere pubbliche, del Ministero dell'Agricoltura dove si tratti di bonifiche, e così via, secondo le rispettive competenze, non esclusa, com'è logico, la Ragioneria generale dello Stato e la Corte dei Conti per la parte contabile.

Così De Gasperi ha esaurito la parte che riguarda i primi due provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri nell'attuale sua lunga e laboriosa sessione: e cioè i due disegni di legge per l'applicazione del piano decennale rispettivamente nel Sud e Centro-Nord d'Italia. Ha proseguito quindi: "A questo punto noi ci siamo resi conto che l'applicazione del piano decennale non sarebbe stato possibile se non avessimo risolto alcuni problemi fondamentali relativi alla riforma fondiaria. Ad ogni passo ci saremmo imbattuti in questioni di espropriazione, scorpori, nuove assegnazioni, bonifiche. Avremmo dovuto attendere la realizzazione della riforma fondiaria generale? Avremmo perduto troppo tempo in contrasto con l'esigenza di risolvere con estrema urgenza problemi indilazionabili. Perciò abbiamo visto la necessità di quello che è stato chiamato lo stralcio della riforma. E abbiamo deciso lo stralcio per quelle zone meridionali interessate dal piano decennale, e analogamente per quelle settentrionali che saranno egualmente curate dal piano mercè l'investimento dei 20 miliardi annui dei quali abbiamo parlato".

Si sarebbe potuto prendere a modello l'esempio della Sila e procedere senz'altro in questo senso. Ma la Sila — ha osservato il Presidente — è un caso molto semplice, dato il numero limitato dei proprietari e la omogeneità delle colture. Dovendo affrontare problemi più complessi, si sono estratti dalla riforma generale tre criteri fondamentali e inseriti nel progetto di stralcio. I tre criteri sono stati relativi a: metodo e misura dello scorporo; modo di indennizzo; quota di favore, o sconto, per ogni figlio oltre il primo.

Metodo e misura dello scorporo sono fissati nella tabella della quale già ieri abbiamo parlato. La sua funzione è di far sì che dove più si produce meno si scorpora, poichè si scorpora in proporzione inversa al reddito medio catastale, cioè in proporzione inversa e progressiva alla produttività ed alla migliore coltura. De Gasperi ha parlato, a questo punto, della famosa tabella, dichiarandosi dolente di non avere una lavagna a disposizione per illustrarne in pratica il funzionamento: «Ma vi assicuro — ha detto — che è molto ingegnosa e proprio per questo non facilmente spiegabile. Ma una volta scoperto il funzionamento del congegno, tutto diventa chiaro e facile».

Fonti di finanziamento

Circa i modi di pagamento per l'indennizzo ha confermato che un quarto sarà pagato in contanti e il saldo in titoli di Stato, al 5 per cento; circa lo sconto per ciascun figlio oltre il primo, ha detto che ai proprietari verrà ridotta del 20 per cento l'aliquota di scorporo per ogni secondo, terzo figlio e così via.

Circa la scelta dei comprensori per effettuare la riforma anticipata, se ne sta completando tuttora lo studio: il governo si limiterà a chiedere al Parlamento una autorizzazione fiduciaria per le loro determinazione.

Per la riforma generale, il Presidente ha detto che, sostanzialmente, conterrà, oltre le norme comprese anche nel progetto di stralcio, i criteri relativi alle eccezioni: in certe zone, per esempio, si avranno «scorpori» attivi, in altre si fisserà soltanto una compartecipazione agli utili a favore dei contadini: di tutte queste norme parlerà il ministro Segni in una prossima conferenza stampa da tenere sabato o lunedì.

Per concludere la lunga esposizione, il Presidente è venuto a trattare delle fonti di finanziamento del piano decennale: l'articolo 9 della legge sulla «Cassa» gli attribuisce, per l'esercizio 1950-51, 42 miliardi e 640 milioni sul fondo lire E.R.P.; 28 miliardi e 626 milioni sul fondo lire Interim-Aid; 28 miliardi e 532 milioni da coprirsi con entrate derivanti dai recenti inasprimenti fiscali. Per il prossimo esercizio le proporzioni variano di poco; per ciascuno dei successivi, fino al 1960, il Ministero del Tesoro stanzierà 70 miliardi di contributo annuo, da prelevare sui benefici che deriveranno dalla riforma tributaria Vanoni e alla Cassa verranno inoltre destinate somme pari al 50 per cento del gettito al fondo-lire fino alla chiusura delle operazioni E.R.P.

Il Presidente del Consiglio ha infine confermato che sono in corso delle trattative per un grande prestito americano: «prestito che ci sarà doverosamente concesso dopo che noi avremo dato dimostrazione di saper fare uno sforzo decisivo per risollevarci».

v. g.

Nuovo invito al governo dei dipendenti pubblici

Roma, 14 marzo.

Il comitato di coordinamento intersindacale tra le organizzazioni dei pubblici dipendenti è tornato a riunirsi nel pomeriggio di oggi. Rilevato che anche dopo la riunione avvenuta sabato 11 corr. della Commissione Finanze e Tesoro nessun fatto nuovo ha modificato la situazione, allo scopo di risparmiare al Paese i gravi ed inevitabili sviluppi dell'agitazione, il Governo è stato ancora invitato ad estendere l'assegno perequativo alle categorie che ne sono state escluse (personale direttivo ed insegnante della scuola; personale delle ricevitorie postelegrafiche) e ad elevare la misura degli aumenti.

Oggi alla Camera, dopo breve discussione con l'intervento del ministro Scelba che ha chiarito alcuni punti, è stata approvata la proposta di legge presentata ad iniziativa socialista, con emendamento del governo, per cui i consigli comunali che scadono entro quest'anno rimangono in carica fino alla convocazione dei comizi elettorali per le amministrative.

De Gasperi al Viminale tra i giornalisti dopo la conferenza stampa (Telefoto)

Un conflitto a Venezia tra dimostranti e polizia

Cinque feriti di cui due gravi e una ventina di agenti contusi - Sciopero generale proclamato in città - Le cause dei disordini e una dichiarazione del ministro della Marina

Venezia, 14 marzo.

Il fermento che da alcuni mesi tiene in agitazione le maestranze degli stabilimenti Breda di Marghera è esploso stamane in gravi incidenti, nel corso dei quali si sono avuti una ventina di contusi da parte della polizia e cinque operai feriti, due dei quali gravemente.

L'azienda, per carenza di lavoro, era stata costretta già da alcun tempo a corrispondere al personale anzichè l'intero salario, solo acconti, e prospettava la necessità di dover procedere a licenziamenti. Alla vertenza era stato interessato il governo, il quale aveva disposto particolari stanziamenti a favore dell'azienda e ordinato ai cantieri il ripristino della motonave «Nino Bixio».

Le maestranze avevano protestato a più riprese per ottenere l'intero saldo dei salari e già una settimana fa avevano attuato uno sciopero di protesta di dodici ore. Ieri si sono nuovamente astenuti dal lavoro ed hanno chiesto la solidarietà di tutte le maestranze della zona industriale di Marghera per una azione ad oltranza.

Fin dalle prime ore di stamane folti gruppi di operai si erano adunati vicino all'ingresso della Breda ed essendo il loro numero rilevante, avevano costituito una specie di blocco stradale, senza però interrompere il traffico. Si limitavano a fermare le auto e le vetture filoviarie in transito per consegnare ai viaggiatori volantini recanti un ordine del giorno che illustrava i motivi dell'agitazione.

La polizia aveva predisposto un nutrito servizio d'ordine, ma non era intervenuta se non quando l'assembramento degli scioperanti si era mutato in un vero e proprio blocco stradale con l'arresto completo del traffico.

All'intimazione degli agenti, gli scioperanti risposero con una fitta sassaiola e le forze dell'ordine fecero uso di bombe lagrimogene. Gli operai persistevano tuttavia nel lancio di speciali proiettili a forma di bulloni. Sotto una vera gragnuola di colpi una ventina di agenti cadevano contusi oltre a un ufficiale dei carabinieri e a un funzionario di P.S. Altri agenti erano ridotti contro le cancellate della Breda ed uno di essi veniva disarmato. Per non subire la stessa sorte gli altri si vedevano costretti a fare uso delle armi, sui più scalmanati, cinque dei quali cadevano feriti. Due si trovano tuttora ricoverati all'ospedale di Mestre con prognosi riservata. Si tratta di due operai dell'Industria nazionale alluminio: Neroni Pietro, residente a Mestre in via Fornace 12, colpito all'addome da una pallottola, e Virginio Scala di Giovanni Battista, quarantaseienne, da Quarto d'Altino, ferito al capo. Altri tre operai sono stati feriti più leggermente; essi sono: Emilio Gasparetto di Eugenio, di 30 anni, da Marghera, abitante in via dell'Industria 38, colpito al capo e a un braccio; Antonio Aldighieri fu Augusto di 45 anni, abitante in via Oslavia 33, colpito col calcio di un fucile alla spalla destra, e Umberto Motta fu Alvise, di 49 anni, abitante in via Fedeli 1, ferito a una gamba.

Nella città e nella provincia era subito proclamato lo sciopero generale e gruppi di dimostranti convenivano in città per una manifestazione di protesta. Tutti gli esercizi pubblici chiudevano i battenti e nel pomeriggio ha avuto poi luogo un comizio, durante il quale hanno parlato il sindaco di Venezia e il senatore Flecchia, della Camera del Lavoro. Quindi i dimostranti si sono allontanati senza altri incidenti.

Al cavalcavia di Marghera — ove era stata ostruita mediante rovesciamento di otto vagoni ferroviari — la strada veniva riaperta al traffico già nel tardo pomeriggio, con l'intervento di soldati del Genio, e sulla strada ferrata Mestre-Venezia, ove erano stati sbullonati brevi tratti di binario, il transito è stato ripreso in serata dopo l'opera di riattamento compiuta dal personale militare specializzato. Alcuni treni hanno infatti potuto giungere nella città della laguna stasera, ma il servizio è proceduto regolarmente soltanto con partenza e arrivo da Mestre.

In serata la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale per la giornata di domani in tutta la provincia.

Erano già disposti anticipi per Marghera

Roma, 14 marzo.

Il Ministro della Marina mercantile on. Simonini, interrogato sulla situazione venutasi a determinare a Venezia-Marghera a seguito dello sciopero generale indetto in quella città, ha dichiarato: «Il Governo si è reso promotore della deliberazione con procedura di urgenza da parte della Camera dei deputati dello stanziamento di un miliardo destinato ai cantieri Breda di Marghera come stralcio della legge per le costruzioni navali.

Già approvato dalla Camera dei deputati, lo stanziamento è ora all'esame del Senato e il Governo ha fatto i dovuti passi per invitare il Senato a deliberare con estrema urgenza. Si ritiene che il Senato possa votare in settimana lo stanziamento. In attesa di questa decisione il Governo si era anche preoccupato di assicurare, attraverso una operazione di anticipo sullo stanziamento in corso, l'inizio dei lavori.

L'operazione di anticipo richiede formalità legali da parte dell'Istituto finanziario che implicava qualche giorno di attesa. Benchè tutto ciò fosse a conoscenza dei dirigenti aziendali e delle autorità cittadine — ha concluso il ministro Simonini — si è voluto spingere gli operai a manifestazioni di violenza la cui responsabilità non può certo ricadere sul Governo che ha fatto tutto ciò che era possibile allo stato delle cose.

L'ufficio stampa della L. C. G. I. L. a sua volta comunica: «In merito allo sciopero nel Veneto proclamato dalla C. G. I. L., la L.C.G.I.L. ha invitato tutti i lavoratori a rimanere ai propri posti di lavoro non prestandosi a nessuna speculazione nè politica nè economica, rammentando la natura della vertenza e gli interessi che vuole favorire».

L'ufficio stampa della CGIL invece comunica: «La segreteria della CGIL informata del sanguinoso intervento della polizia contro operai metallurgici di Marghera che manifestavano per il loro diritto al lavoro, ha protestato vivamente presso il governo per il sistematico uso delle armi da parte delle forze di polizia contro lavoratori inermi, provocando sette feriti di cui due in gravissime condizioni. E' stata domandata una inchiesta immediata e l'esemplare punizione dei colpevoli.

La Segreteria confederale ha espresso la sua solidarietà alla C.d.L. di Venezia e alle altre C.d.L. del Veneto che rendendosi interpreti dell'unanime indignazione delle masse popolari hanno proclamato lo sciopero generale di protesta nella regione».

Scioperi di solidarietà

Bologna, 14 marzo.

In segno di protesta per gli incidenti di Marghera gli operai delle fabbriche cittadine hanno sospeso il lavoro circa mezz'ora prima dell'orario normale portandosi in Piazza Maggiore dove era stato annunciato un comizio. Poichè la manifestazione non era autorizzata è intervenuta la Celere, che non riuscendo a disperdere i dimostranti è dovuta ricorrere anche all'uso degli sfollagente. Diverse persone sono rimaste contuse, fra cui quattro agenti. La polizia ha operato complessivamente venti fermi.

Verona, 14 marzo.

In atto di protesta contro gli odierni incidenti verificatisi a Marghera e di solidarietà con la Camera del lavoro di Venezia, le Camere del lavoro di Verona e di Vicenza hanno deciso lo sciopero generale nelle rispettive provincie per tutta la giornata di domani.

Pella espone ai ministri le linee della relazione economica

La somma globale degli investimenti pubblici e privati per l'esercizio 1950-51 raggiunge i 1200-1400 miliardi - Domani l'esposizione alla Camera - Approvati numerosi progetti di legge

Roma, 14 marzo.

Il Consiglio dei ministri si è riunito questa sera a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, segretario il Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti. Il Consiglio ha approvato numerosi provvedimenti, tra gli altri, su proposta del ministro della Difesa, un disegno di legge per la nomina a sottotenente o guardia marina di complemento degli allievi ufficiali di complemento delle tre Forze Armate e degli aspiranti di ufficiali di complemento della Marina caduti in azione di combattimento, ovvero deceduti, mutilati o invalidi in seguito a ferite riportate in dette azioni, durante il conflitto 1940-45 o, in Africa Orientale, dopo il 2 ottobre 1945; un disegno di legge che modifica ed integra il decreto legge 19 marzo 1948 n. 249, recante provvidenze a favore di cittadini italiani che abbiano fatto parte di formazioni antifranchiste; uno schema di decreto inteso ad estendere la concessione del distintivo della guerra di liberazione ai militari e ai militarizzati che abbiano fatto parte di formazioni di cooperatori a seguito delle forze armate alleate posteriormente all'8 settembre 1943; un disegno di legge col quale si stabilisce per gli allievi delle accademie militari per l'esercito, la marina e l'aeronautica un trattamento analogo a quello previsto per gli allievi dell'Accademia della Guardia di Finanza, abolendo la retta a carico delle famiglie e concedendo una indennità giornaliera agli allievi.

Su proposta del ministro per i Lavori Pubblici è stato poi approvato un disegno di legge che autorizza l'utilizzazione nel corrente esercizio finanziario anche del limite di impegno di lire un miliardo stabilito per l'esercizio 1951-1952, per la concessione dei contributi di annualità, previsti dalla legge per l'incremento delle costruzioni edilizie.

Il Ministro per la Pubblica Istruzione ha quindi presentato ed il Consiglio sanzionato un disegno di legge col quale vengono dettate norme transitorie intese a consentire la retrodatazione delle nomine a direttore ed insegnante degli istituti d'istruzione artistica nei confronti di coloro la cui assunzione in ruolo venne ritardata per effetto delle disposizioni di carattere demografico.

Il Consiglio ha infine approvato un disegno di legge col quale viene aumentato il contributo che l'amministrazione postale versa all'Istituto di previdenza e assistenza per il personale delle ricevitorie e per i sussidi agli agenti p. t. rurali in caso di assenza per malattia, e uno schema di decreto recante le norme per la attuazione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, sulla ricostituzione degli ordini professionali sanitari, col quale, con gli opportuni adattamenti, viene in sostanza ripristinata la disciplina preesistente alla legislazione fascista, la quale ultima, come è noto aveva demandato alle associazioni sindacali di categoria la tenuta degli albi professionali.

Il ministro del Tesoro on.le Pella ha quindi esposto ed il Consiglio ha discusso ed approvato le linee della relazione che terrà alla Camera giovedì prossimo. La relazione consta di due documenti: 1) il bilancio economico nazionale già depositato alla Camera; 2) la esposizione finanziaria che prende le mosse dal bilancio economico nazionale. Per giungere poi alla impostazione della politica degli investimenti per l'esercizio 1950-51 la somma globale degli investimenti tra pubblici e privati raggiunge il 25 % del reddito, cioè 1200-1400 miliardi.

La benedizione del Papa alla nazione italiana

Roma, 14 marzo.

Ai voti augurali inviatigli dal Presidente della Repubblica per l'annuale dell'incoronazione il Pontefice ha risposto con il seguente telegramma: «I voti cortesi che V. E. ci presenta in occasione dell'anniversario della nostra elevazione al Sommo Pontificato trovano viva eco nel nostro animo e ci offrono nuova e felice occasione per ricambiarli con paterna benevolenza a favore della Nazione italiana e per auspicare ad essa e all'E. V. copiose divine benedizioni».

Oggi i funerali a Milano dei coniugi Momigliano

Genova, 14 marzo.

La tragica sciagura automobilistica di ieri ha ancora, oltre a quelle mortali, altre dolorose conseguenze nella infermità della signora Gabriella Reiser, la quale, gravissimamente ferita in molte parti del corpo, è tuttora degente all'ospedale principale di Genova. Le sue condizioni sono oggi stazionarie.

Alle ore 16 le salme dei coniugi Momigliano sono partite alla volta di Milano su due autofurgoni. I funerali avranno luogo domani nella capitale lombarda. L'autorità ha aperto una inchiesta per accertare le responsabilità.

Nessuna contrattazione ieri nelle Borse Valori

Protesta degli operatori per le nuove affermazioni del governo sulla nominatività dei titoli azionari

(Nostro servizio particolare)

Milano, 14 marzo.

Stamane gli operatori della borsa di Milano hanno ritenuto di astenersi dalle contrattazioni in segno di malcontento contro recise dichiarazioni ufficiali con cui si smentiva che fosse intendimento del governo abolire o attenuare la nominatività dei titoli azionari. Malgrado l'intervento dell'Ispettore del tesoro, nemmeno il listino ufficiale è stato compilato. La borsa è quindi rimasta inattiva in tutti i suoi settori.

Da un lato va riconosciuto, nell'interesse generale, l'opportunità di evitare che fossero registrate transazioni compiute sotto l'influenza di una eccitazione momentanea. Dall'altro lato, astenendosi dal lavoro, gli operatori milanesi hanno inteso elevare una dignitosa protesta per le condizioni di disagio in cui versano i mercati finanziari. Nessun incidente è venuto a turbare la manifestazione.

Nel pomeriggio di oggi gli agenti di cambio si sono riuniti, e dopo avere esaminato e discusso la situazione, hanno deciso di riprendere domani le contrattazioni, nella speranza che, approfittando della imminente esposizione finanziaria, il ministro Pella possa dare qualche affidamento per una migliore considerazione delle necessità dei mercati borsistici.

Ristretta in tale modo la portata dell'episodio, rimane da vedere se la protesta degli operatori sortirà l'effetto desiderato. I commenti dei circoli finanziari milanesi inducono a dubitarne. Si constata con vivo senso di scoramento come il governo, pur riconoscendo alle borse la qualifica di organismi ufficiali, persista nel dimostrare scarsa simpatia verso un mercato che viene ritenuto, a torto, marginale o speculativo. Son passati ormai tre anni dalla primavera del 1947, quando la spinta dell'inflazione monetaria aveva fatto salire oltre misura le quotazioni dei titoli; la situazione è ora radicalmente cambiata, per non dire capovolta. La politica da seguire nei confronti delle borse dovrebbe essere pure diversa, a evitare che il risparmio si allontani definitivamente dagli investimenti produttivi, di cui pur tanto si parla per lenire la disoccupazione.

Nei circoli borsistici milanesi si lamenta che troppo spesso, e in momenti delicati, gli uomini politici facciano delle dichiarazioni contrastanti sulla vessata questione della nominatività, turbando involontariamente il regolare andamento degli affari, già così scarsi per un cumulo di circostanze a tutti note.

e. c.

Anche nelle altre Borse Valori, a Fiume, a Roma, a Torino, a Genova, si sono svolte analoghe manifestazioni degli operatori, i quali quasi ovunque hanno sospeso le contrattazioni.

Sciopero a scacchiera in reparti della Cogne

Aosta, 14 marzo.

Alcuni reparti del complesso siderurgico della nazionale Cogne hanno iniziato sin da ieri lo sciopero a scacchiera di un'ora al giorno per atto di solidarietà verso un gruppo di operai della S.A.M.I.S., società affiliata o meglio già dipendente dalla Cogne stessa, che nello scorso novembre aveva chiuso il proprio stabilimento promettendo l'assorbimento del personale da parte della nazionale Cogne. Ma ciò è avvenuto unicamente per il direttore e per alcuni dirigenti. Da diversi giorni gli operai licenziati hanno rioccupato lo stabilimento e si fanno portare il cibo dai loro familiari. L'atteggiamento della Società nazionale Cogne per la mancata assunzione degli operai licenziati dalla S.A.M.I.S. verrebbe giustificato dalla necessità di una prossima riduzione del 10% dei settemila e più suoi dipendenti.

CRONACA CITTADINA

Dopo la conferenza nazionale di Sorrento

Per il Piemonte: 14 autolinee di gran turismo e 67 stagionali

Si è svolta in questi giorni a Sorrento la conferenza nazionale per l'esame delle proposte di autolinee di gran turismo e stagionali presentate dalle ditte interessate per l'anno in corso, ed è la seconda riunione convocata a seguito di quella del 1949 a Sanremo, dopo l'interruzione della guerra. Sono stati vagliate [illegible] proposte interessanti i più importanti centri turistici ed i luoghi che in quest'Anno Giubilare possono particolarmente richiamare l'attenzione dei forestieri. Nei riguardi del Piemonte sono state ammesse 14 linee di gran turismo e 67 stagionali, fra cui la linea da Torino per Cuneo-Colle di Tenda-Sanremo, per Aosta-Ventimiglia, per Courmayeur, per Cervinia, per Clavière; servizi estivi per Cervinia, Champoluc, Gressoney, Crissolo, [illegible], Entrèves, Moncenisio, Oropa, e per giri sulla collina torinese, sui colli della Maddalena, ai laghi di Avigliana, al lago d'Orta.

La conferenza ha presentato un particolare interesse anche per l'intervento del nuovo Ministro dei Trasporti, on. D'Aragona, che ha colto l'occasione per esprimere il suo pensiero riguardo al dibattito fra strada e rotaia, sostenendo la necessità di un coordinamento dei vari mezzi di trasporto collettivo, per far in modo che ciascuno conservi la propria funzionalità per evitare che la concorrenza fra i mezzi stessi determini ripercussioni pregiudizievoli all'economia nazionale. Concetto indubbiamente giusto, già altre volte manifestato nelle conferenze e nei congressi nel settore dei trasporti, ma che in pratica si presta ad artificiose restrizioni per mantenere la supremazia dei trasporti ferroviari a danno dell'automobilismo.

Le ferrovie hanno grandi possibilità e specialmente nei lunghi viaggi offrono comodità e vantaggi indiscutibili. Devono però risanare l'azienda riducendo le spese d'esercizio, perfezionando i loro ordinamenti tecnici ed amministrativi ed alleggerendosi di tutti quei servizi onerosi che possono essere meglio e più economicamente disimpegnati dall'automobilismo.

Gli autotrasporti, grazie alla loro elasticità, si prestano alle più svariate esigenze della moderna vita civile e si diffondono facilmente. Dei 4000 servizi che si svolgevano in Italia nel '39 si è giunti alle attuali 7000 autolinee con 420.000 chilometri di percorso, sulle quali sono impiegati 8000 autobus. Sul complesso dei servizi, viaggiatori e merci, danno allo Stato sotto forma di imposte, più di quanto l'erario perde per i disavanzi dell'esercizio ferroviario.

Desideriamo che, sia per il loro carattere di pubblici servizi sia perchè percorrono strade ordinarie di cui non sono i soli utenti, gli autotrasporti debbano essere disciplinati da speciali norme [illegible] sicurezza, della regolarità e del buon ordine della circolazione, [illegible] queste norme non si devono porre ostacoli alle iniziative che possono contribuire al loro incontestabile sviluppo. c. e.

TO I: 457,3 m. - TO II: 297,2

Dalle 11 la R.A.I. trasmette sulla nuova lunghezza d'onda

Dopo un'interruzione di circa dodici ore, la R.A.I. riprende stamane alle 11 le trasmissioni sulla nuova lunghezza d'onda assegnata all'Italia dalla conferenza di Copenaghen. La rete azzurra, cui è collegata Torino I, può essere ricevuta sui 457,3 metri (chilocicli 656). La rete rossa, cui è sincronizzata Torino II, sui 297,2 metri (chilocicli [illegible]).

Le scale parlanti degli apparecchi non possono, dunque, più servire e l'ascoltatore dovrà regolare la sintonia non sul nome della stazione che ormai non corrisponde alla realtà ma sulla scala numerata della lunghezza d'onda. I nuovi apparecchi usciranno naturalmente con scale parlanti aggiornate, ma anche i possessori dei vecchi apparecchi potranno, volendo, provvedere alla sostituzione delle «scale» stesse.

Il nuovo regime sui fitti

I rilievi del legale dell'Associazione proprietà edilizia del Piemonte su alcune norme della legge in discussione in senato

L'avv. Roberto Cravero, legale dell'Associazione proprietari di case, ci invia le seguenti osservazioni sul disegno di legge che sarà presto discusso al Senato. Tali osservazioni rappresentano il punto di vista dei proprietari, di cui egli difende gli interessi.

Sta per iniziarsi la discussione al Senato sul progetto, che era stato approvato dalla Camera dei deputati, circa il regime vincolistico delle locazioni, progetto che ebbe a subire una remora di oltre due anni. Abbandonato il disegno di legge del Guardasigilli, che conteneva un complesso di disposizioni destinate a favorire l'incremento delle costruzioni edilizie (disposizioni passate poi a formare oggetto di altra legge) e che mirava a costituire la definitiva sistemazione organica della materia, la Camera dei deputati, prima, il Senato ora, hanno adottato un diverso indirizzo, scartando il criterio della proroga triennale, dell'impegno di sblocco e del ritorno alla libertà delle contrattazioni ad una data determinata.

Non può, certo, dirsi che le modificazioni del progetto, quale era già passato al vaglio della Camera dei deputati, rappresentino un miglioramento. Anzi, è evidente un sensibile peggioramento, dati taluni significativi rilievi della relazione di maggioranza, da cui traspare che il problema vincolistico, ben lungi dal trovare nel diritto positivo una prossima soluzione, viene rinviato sine die, con nocumento all'economia edilizia della nazione e con [illegible] dei principi fondamentali della proprietà.

Una sola disposizione del progetto è degna di essere segnalata nella sua, sia pur parziale, tendenza liberatrice di vincoli.

E' la disposizione contenuta nell'art. 15, secondo la quale: «Qualora le parti convengano di prorogare la durata delle locazioni al di là della proroga legale stabilita nell'art. 1 (31 dicembre 1951) il canone può essere liberamente determinato per il periodo successivo alla convenzione».

Il regime vincolistico è fondato, è vero, su un interesse sociale, non derogabile dalla volontà privata. Ma l'inderogabilità ha, a sua volta, il suo limite, nello stretto campo del vincolo. Durante il periodo vincolistico non si permette neppure al conduttore di aumentare volontariamente il corrispettivo massimo concesso dalla legge. Ma quando lo aumento concordato è condizione indivisibile per far ottenere al conduttore una locazione che va oltre la data, attualmente fissata per la cessazione del periodo vincolistico, non si vede perchè non si debba dare ingresso alla libertà dei contraenti. Ciò nello stesso interesse dell'inquilino, dato che questi, per quanto protetto dalla legge vincolistica, non avrebbe mai il diritto di pretendere dal locatore il riconoscimento di un godimento che andasse oltre il termine del regime vincolistico.

Non potrebbe parlarsi, nel caso di aumento condizionato alla rinnovazione di una scadenza ultra vincolistica, di violazione del blocco, non essendo prospettabile il vizio di consenso là dove il conduttore chiede ed ottiene un vantaggio cospicuo nella durata del contratto (che la legge non gli riconoscerebbe) nè essendovi violazione di blocco quando il corrispettivo, insindacabilmente considerato, viene riferito, sia pure in parte, ad un tempo dal blocco non tutelato.

Roberto Cravero

I funerali del piccolo Gola

Con imponente concorso di folla si sono svolti nella giornata di ieri i funerali del piccolo Giacomo Gola, ucciso dallo scoppio di una bomba a mano [illegible] in corso Ferrucci. Il mesto corteo, fra la commozione generale, si è mosso dall'abitazione del Gola, in via Cialdini 15. Intanto la polizia continua le indagini per scoprire il criminale che ha abbandonato l'ordigno.

Riapertura del caffè Mogna

La Questura ha subito revocato l'ordine di chiusura nei riguardi del caffè «Mogna», emanato in seguito ad una scenata avvenuta [illegible] nei locali dell'esercizio. L'ordine è stato revocato in seguito al chiarimento della situazione.

BORSE

[illegible] non ha avuto luogo la consueta riunione. Gli agenti di Cambio di Torino, solidali con i Colleghi delle altre Borse, di fronte alle reiterate [illegible] richieste dichiarazioni di fonte ufficiale — comparse in alcuni quotidiani del mattino — che ribadiscono l'intenzione di mantenere ad ogni modo la nominatività azionaria, si sono astenuti dalle contrattazioni, indirizzando al Ministro Pella il seguente telegramma, compilato dal Comitato direttivo della Borsa Valori di Torino:

«In conformità all'atteggiamento assunto dalle altre Borse, gli agenti di Cambio di Torino si sono astenuti dalle contrattazioni in segno di vigorosa protesta per le continue e contraddittorie interferenze ufficiali ed ufficiose che turbano il normale svolgimento del mercato dei Valori».

La protesta degli agenti di Cambio, che investe l'intero problema dell'indirizzo economico e della libertà di mercato [illegible] le interferenze degli ambienti dirigenti, ha portato naturalmente ad una totale paralisi degli affari.

La «Festa delle viole»

Organizzata da un gruppo di signore torinesi, il [illegible] corrente, alle ore 22, avrà luogo nei saloni di Palazzo Madama la «Gran Gala delle Viole» a favore de «La Nuova Crociata» che devolverà l'incasso a beneficio del «Centro nazionale di rieducazione per i poliomielitici» che sorgerà a Torino. Orchestra della R.A.I.; organo Hammond; balletti classici e attrazioni; cotillon; sorteggio ricchi doni. Acquisto biglietti via [illegible] n. 960 (telef. 53-498) e Ente Provinciale Turismo (via Roma 226, telef. 53-091 - 53-181). Prenotazione tavolini presso Baratti & Milano (piazza Castello, telef. 43-091).

John il contrabbandiere di sigarette è caduto nella trappola della finanza

Con lui sono stati denunciati tre complici - Le multe variano da 4 a 22 milioni - 52 persone implicate in traffici clandestini - Ritorna alla ribalta l'ex-ten. col. degli alpini

«John» — da tempo pedinato — ha finito per cadere nella rete! Si tratta di una avventurosa vicenda che da tempo il Comando della Guardia di Finanza seguiva attraverso le indagini del nucleo di P.T.I. «John» non è — come si può credere a prima vista — un americano o, tutt'al più, un anglo-sassone, ma certo Giovanni Caldera, [illegible] in via Alessandria 15, già conosciuto nel giro dei contrabbandieri di «stecche» di zucchero, importati in esenzione da dazio doganale. [illegible] la partita «zucchero», si era dato ora al contrabbando del tabacco, e precisamente di sigarette [illegible]. Ma niente più «Camel», «Lucky Strike», insomma genere americano. «John» contrabbandava sigarette svizzere. Possessore di camioncino, egli acquistava la merce nel Comasco e la portava a Torino. Il Comando del Nucleo aveva predisposto una sottile rete d'indagini per stabilire gli itinerari seguiti dal Caldera e le località da lui destinate a depositi delle sigarette, ma «John» rimaneva inafferrabile.

All'avventuroso, poi, si mescolava il comico. Giorni or sono una azione del Nucleo venne frustrata da un dentista, abitante in via Alessandria, dove appunto «John» è domiciliato. [illegible] «John» fiutò quindi il vento infido e prese le dovute precauzioni. Il suo camioncino fu visto lungo la strada Torino-Milano, ma alle intimazioni di fermo dei militari della Finanza il contrabbandiere rispondeva premendo tutto l'acceleratore. Non rimaneva che coglierlo in flagranza, al suo arrivo a Torino.

Gli agenti riuscivano così a individuare i «depositi» delle sigarette: in corso Racconigi 46, nell'abitazione dei fratelli Sirio ed Enzo Tacchi, e in via Alessandria n. 15.

Gli appostamenti furono lunghi e pazienti, ma finalmente, il 10 corrente, «John» cadde nella rete coi suoi compari. Egli era appena giunto col camioncino al domicilio dei Tacchi e stava già [illegible] le caratteristiche «bricolle» dei contrabbandieri, quando gli agenti lo [illegible]. Il camioncino fu senz'altro sequestrato. Perquisito l'appartamento, gli uomini del Nucleo rintracciavano 4 «bricolle» piene di sigarette svizzere per complessivi Kg. 146. Venivano pure sequestrate, nell'abitazione dei Tacchi, L. 700.000 che rappresentavano il ricavato di precedenti contrabbandi.

Sono stati pertanto denunciati per contrabbando il Caldera, Sirio Tacchi (che sarebbe il finanziatore di «John») e il fratello Enzo Tacchi. A carico di ciascuno di essi è applicabile una multa che va da un minimo di L. 4.000.000 a un massimo di 22.000.000.

Ma il Nucleo della Guardia di Finanza, oltre l'operazione sopraddetta, ha denunziato, in questi giorni, altre 52 persone per contrabbando di 128 Kg. di sigarette estere (americane e svizzere), di 15 Kg. di tabacco indigeno, di 151 accendisigari automatici, di 686 pietrine focaie e 24.000 involucri di cartine per sigarette.

Caso curioso: in queste ultime settimane riappare la nota figura dell'ex tenente colonnello degli alpini Enrico Silvestri, denunziato per contrabbando di una dozzina di chilogrammi di sigarette. e. con.

Nuova manifestazione dei dipendenti Lancia

Verso le 19,30 di ieri — calata già la sera — duecento operai della Lancia [illegible] in piazza Castello davanti alla prefettura. [illegible] provinciale della Fiom, Saletta. Come già il giorno prima, una delegazione si era messa in testa al corteo per recarsi in prefettura. Questa volta, essa è stata ricevuta dal dott. Carcaterra, il quale però non ha potuto esprimersi in termini differenti da quelli usati lunedì dal suo capo gabinetto: la direzione della Lancia — interpellata dall'autorità prefettizia — ha confermato il suo fermo proposito di non intavolare trattative di nessun genere prima della cessazione dello sciopero. Poco prima delle ore 20, Tego, segretario della Fiom, ha riferito — dall'alto del monumento al Duca d'Aosta — sull'esito del colloquio avuto in prefettura ed ha concluso: «Visto che gli industriali non ritirano la loro pregiudiziale, noi non ritireremo la nostra: continueremo l'agitazione alla Lancia». Nessun fatto nuovo, quindi, nell'ormai lunga vertenza. Si è conclusa invece — come ha annunciato Tego nel suo discorso di ieri — l'agitazione dei dipendenti della «De Leon», col ritiro di tutti i licenziamenti.

«I fiori nel giardino» sarà il tema dell'annunciata conversazione illustrata da fotografie a colori, che il Cavaliere del Lavoro Giuseppe Ratti, terrà giovedì alle ore 21, nel salone de «La Stampa», Galleria S. Federico.

Nella notte il cavallo nitriva ai suoi piedi era morto il padrone

Ieri notte, alle 22,30, il carrettiere Giovanni Andrà fu Francesco di [illegible] anni, è reduce da una faticosa giornata di lavoro: prima di andare a casa conduce il suo cavallo nello stallaggio di via Giacomo Dina 246, in borgata Mirafiori.

Il proprietario dello stallaggio, già a letto, ode la voce dell'Andrà e gli zoccoli della bestia: poi ode il girare della chiave nella toppa del portone e il cigolio dei cardini. Ancora gli zoccoli del cavallo che entra nella stalla. Il proprietario si gira dall'altra parte, sta per riprendere sonno: è lì lì per addormentarsi, quando, all'improvviso, dalla stalla giungono forti nitriti. E' la bestia dell'Andrà. I nitriti non cessano; diventano anzi più violenti, più lunghi, come disperati. Il proprietario si secca. Si alza, apre la finestra e grida qualcosa all'indirizzo dell'Andrà. Ma nessuno gli risponde; e i nitriti del cavallo continuano, senza un attimo di sosta.

Allora decide di scendere, dopo essersi rivestito alla meglio: scende, apre il portone e sulla soglia si arresta, rimane immobile, senza fiato. Uno spettacolo impressionante. Il carrettiere è riverso sulla paglia, morto, con gli occhi stralunati, fissi e le mani raggrinzite sul petto: e il cavallo è su di lui, protende il muso, lo fiuta, continua a nitrire e scalpita: scalpita come fosse atterrito. Il padrone della stalla si precipita, prende fra le braccia l'Andrà, lo scuote, lo chiama: il cuore non batte più.

Avvertiti telefonicamente, si portano sul posto agenti del commissariato di P. S. Mirafiori: così come accompagnati da un medico.

La causa della morte del carrettiere sono chiare, non lasciano alcun dubbio: il decesso è avvenuto per sincope cardiaca. Durante tutto il tempo della visita e specie durante la rimozione del cadavere, il cavallo dà segni ininterrotti di grande agitazione. E per tutta la giornata seguente è irrequieto e batte gli zoccoli sul terreno e nitrisce. Era da molti anni con l'Andrà, gli si era affezionato in modo incredibile: e l'Andrà — soleva ripeterlo — lo considerava come un amico.

Ha venduto i libri di scuola per comperare una Vespa rubata

Il commercio clandestino scoperto dalla polizia

In una scuola, ieri. Una signorina — una graziosa signorina — allieva dell'ultimo corso viene chiamata, durante la lezione, da un bidello. C'è qualcuno che la vuol vedere e d'urgenza. La signorina esce. C'è un giovanotto di simpatico aspetto.

— Mi scusi, ma si tratta di cosa importante. E' sua la «Vespa» che è giù in cortile?
— Sì, ma...
— L'ha comprata da poco?
— Sì, ma scusi...
— Da certo Omero Cielpa?
— Sì, ma mi permetta...
— E l'ha pagata 16 mila lire?
— Sì... Ma insomma; lei chi è?
— Sono il commissario Sgarra, della «Squadra Mobile». Dolente, ma sono costretto a sequestrarle la macchina. Il Cielpa l'ha rubata in corso Re Umberto lo stesso giorno in cui l'ha poi ceduta a lei...

La signorina scoppiava in singhiozzi. E i singhiozzi diventavano disperati, quando apprendeva di dover seguire il funzionario in Questura: qui dichiarava di abitare nella medesima casa del Cielpa: giovedì scorso l'aveva incontrato sotto il portone a cavallo di una moto-scooter. «La vuole? L'ho vinto, usato, ad una lotteria di fabbrica...». «Quanto?». «Mi accontento di poco... Quindicimila».

La signorina aveva venduto per vecchi libri di scuola, nonchè alcune catenelle d'oro, raggranellando così la somma [illegible]. Ma la sua felicità è durata poco: la macchina è stata restituita al legittimo proprietario e la ragazza verrà denunciata all'autorità giudiziaria per incauto acquisto. Ma non sarà la sola, perchè la «Mobile» ha denunciato, per il medesimo reato, altre sei persone, trovate in possesso di «Vespe» rubate dal Cielpa. Il quale, tratto in arresto, sta confessando tutti i suoi «colpi» che sono ben più di sette. Da un anno «lavorava» in questo campo e compiva furti quasi ogni settimana.

— La mia tariffa era fissa — ha dichiarato il Cielpa — quindicimila per macchina: mi bastava arrivare alle 10-12 mila mensili...

Un macabro involto

Una macabra scoperta è stata compiuta ieri pomeriggio verso le 15 da due ragazzi — Gandolfo Angrisani di 12 anni e Natalino Borca di 13 — che si erano recati per giocare in uno spiazzo retrostante al Motovelodromo in v. Lomellina n. 36. Qui, mentre tentavano di accendere un falò, scorgevano in mezzo alla sterpaglia cresciuta tra le macerie d'una villa sinistrata uno strano involto; volendo impadronirsi della carta per attizzare il fuoco, i ragazzetti si avvicinavano all'involto per aprirlo ed in tal modo scoprivano ch'esso conteneva il cadaverino d'un bimbo [illegible]

Steso sui binari attende la morte ma è salvato mentre giunge il treno

La vita d'un uomo è stata salvata ieri sera dal coraggioso intervento di alcune persone. Mario Ballerino, di 41 anni, è l'individuo strappato alla morte che già incombeva su di lui. Egli abita in corso Galileo Ferraris 135, una casa signorile dove la moglie è custode. Sino a pochi mesi fa lavorava come muratore, ma purtroppo recentemente, messo un piede in fallo mentre si trovava su una impalcatura, cadeva dal secondo piano producendosi gravi ferite in seguito alle quali egli riportava un'infermità permanente.

Il Ballerino non poteva rassegnarsi alla disgrazia: egli che era stato forte e vigoroso lavoratore, doveva ora accontentarsi di una misera pensione che non gli avrebbe consentito di vivere senza il sostegno della moglie: e quest'ultimo fatto, soprattutto, lo umiliava. Da parecchio tempo egli andava dicendo che avrebbe voluto farla finita, ch'egli era ormai un essere inutile e che sarebbe stato meglio morire. Non è a dire quanto tali affermazioni recassero apprensione alla moglie. E fu proprio costei ieri sera, verso le 19,30, a dare l'allarme.

Suo marito si era allontanato da casa più stravolto del solito, dopo aver mormorato una frase dalla quale le era parso di capire che egli aveva deciso di buttarsi sotto il treno.

La povera donna, sgomenta dal dolore, implorò l'aiuto degli inquilini della casa, parecchi dei quali corsero lungo la ferrovia di Milano che passa a poca distanza da corso Galileo Ferraris 135. Affannosamente ricercato lungo tutta la strada ferrata, finalmente il Ballerino veniva scorto disteso sui binari poco oltre l'incrocio che da corso Dante immette in corso Unione Sovietica. E in quello stesso istante stava sopraggiungendo un convoglio.

La situazione era tremenda. Fortunatamente il treno, a pochi metri ormai dal corpo del Ballerino, veniva deviato dallo scambio automatico su di un altro binario.

Immediatamente lanciatisi giù dalla scarpata, i soccorritori riuscivano a trarre a salvamento il Ballerino, pochi istanti prima che un nuovo treno sbucasse a piena velocità dalla curva: questo secondo convoglio sarebbe stato fatale.

Il muratore tentò di ribellarsi, quasi implorando di essere lasciato al suo destino. Poco dopo veniva trasportato al Mauriziano dove quei sanitari lo curavano per un collasso nervoso e quindi consentivano che fosse riportato a casa.

Precipita da un ponte e si ferisce gravemente

All'ospedale di San Vito è stato ricoverato ieri pomeriggio in gravissime condizioni, il muratore Vincenzo Strocco, di 55 anni, abitante in via San Massimo 44, in seguito ad un infortunio sul lavoro presso gli stabilimenti della Fiat Mirafiori. La disgrazia è avvenuta nello stesso padiglione in costruzione ove giovedì scorso un altro operaio già rimase vittima di una caduta, dalle conseguenze purtroppo mortali.

Lo Strocco si trovava su di un «ponte» all'altezza di circa sette metri, quando, per cause non ancora esattamente accertate, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto non ostante il suo disperato tentativo di afferrarsi ad una trave. Il disgraziato restava al suolo esanime, tanto che i compagni temettero che anche questa volta l'infortunio avesse avuto conseguenze mortali. Viceversa lo Strocco (che trasportato all'ospedale di San Vito era stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura del bacino e commozione viscerale) nelle ultime ore è andato migliorando. Non si dispera di poterlo quanto prima dichiarare fuori pericolo.

Un bimbo fugge da casa portando con sè 50 mila lire

Un bimbo di 10 anni, Giorgio Giovine, abitante in corso Racconigi 56, è fuggito da casa con 50 mila lire, tutti i risparmi che suo padre custodiva come unica riserva della famiglia. Già dieci giorni fa il bimbo era scappato perchè aveva riportato una brutta votazione a scuola. Era poi stato ritrovato a tarda sera. Questa volta, invece, nonostante delle ricerche si sia incaricata anche la polizia (la scomparsa dello scolaro è stata infatti denunciata dai genitori al Commissariato di San Donato), non è stato ancora possibile trovare traccia del bimbo.

SPETTACOLI

AL DORIA: *Il disonesto*, di A. Lewin.

Bel Ami, una delle più vivide figure del mondo maupassantiano, prototipo dell'arrivista senza scrupoli, non è nuovo allo schermo: c'è salito nel 1934 col regista russo Michel Romm, nel 1939 con l'austriaco Willy Forst, e nel 1946 con l'americano Albert Lewin, regista dell'odierno «The Private Affaires of Bel Ami», ribattezzato col titolo, a dir vero un po' blando, di *Il disonesto*. Questa terza e ultima riduzione cinematografica del popolare romanzo è condotta con quel tanto di fedeltà che un film, e un film americano, può permettersi nei confronti di un soggetto così ardito e crudo. Bel Ami, come sapete, finisce in sospeso, con un tratto di esasperato cinismo: il protagonista, giunto al vertice del successo, celebrandosi le sue nozze con la piccola Susanne, stringe la mano, con amnusale intesa, alla bella Clotilde De Marelle, una delle tante amanti che gli hanno fatto da scalino. *Il disonesto*, non volendo e forse non potendo finire così, si procaccia un'altra conclusione: fa che Bel Ami, usurpato il titolo di conte de Cantel, sia dall'ultimo rampollo di questa casata, sfidato e ucciso in un duello alla pistola, che egli affronta coll'arma in una mano e l'ombrello aperto nell'altra. (Lo permette il codice cavalleresco?) Così, morendo, Bel Ami si riscatta, almeno in parte, agli occhi dello spettatore timorato. Il film è accurato, ma prolisso e freddo; e George Sanders, il protagonista, difetta di fascino e di brio; è dinoccolato, tetro, [illegible] spento. Non è con quel piglio, diamine, che si conquistano, e tanto meno si spremono le donne. Fa meraviglia che Hollywood, che ha per dovizia di attori, sia ricorsa a questo che è dei più frigidi e intellettualistici, solito a interpretare, e bene, Oscar Wilde, per il sensuale Maupassant. Angela Lansbury, Ann Dvorak e Katherine Emery, sono le interpreti femminili; un po' tiepide ma corrette.

Vice

AL «CARIGNANO», stasera, alle ore 21, replica di «... E Giuditta aprì gli occhi» di Lodovici. Domani, alle 15, «La figlia obbediente» di Goldoni (per gli alunni delle scuole medie, universitarie e loro famiglie); alle 21, ultima recita della Compagnia: «Sior Todaro brontolon» di Goldoni, serata in onore di Cesco Baseggio.

Un trattenimento danzante avrà luogo domenica 19, alle ore 16, nei saloni della sede sociale (via Tommaso Dorè 4) della Croce Verde, a beneficio della Società.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Baseggio ore 21 «...e Giuditta aprì gli occhi» di G. Lodovici. Prezzi popolari.
Alfieri: 21 Comp. Riviste Macario in «La biabetica..., sognata».

Club La Florida p. Solferino tel. 46-602: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini-Pavesio, c. Aldo Onek
Smeraldo Club t. 682-470 Gnito 3: 21-1, due Orch. Ortuso Balocco, c. Mariorana, Lotti, Cortese, Mezzo
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21-30-3 Or. Allegrini, canta M. Montanari
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Orsatti cant. N. Colombo, J. Marrugo
Eby: Tutti giorni ecc. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Sin Gin Porta Susa 41-429: 21 Orchestra Caramia. Serata premi.
Principe t. 74-951: 21 Marcello Zeme suoi solisti, c. Mariala-Savelli
Augusteo: 17 thè azzurro ric.; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora
El Trocadero Club: ore 17-21 danze.
Sala Gandio: ore 16 e 21 danze.
Piscina (Stadio): 10-13, 16-20
Ideal Dance p. Statuto t. 55-410: ore 21. Dopoteatro eccezionali numeri di arte varia.

PRINCIPE DANZE
Elegante serata gentilmente offerta dalla Sartoria C.A.S.I. di M. Aseglano, Via Don Bosco 31, che [illegible] taglio abiti e confezioni.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - tel. 553.771
IL SIGNORILE RITROVO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.
Astor: «Bagliore a mezzogiorno» Anne Baxter, William Holden, William Bendix. Pom. 200, Sera 250.
Corso: «Il grande peccatore» Gregory Peck, A. Gardner, M. Douglas
Doria: «Il disonesto» (Bel Ami) George Sanders, Angela Lansbury. Platea L. 200; Poltrone L. 250
Lux: «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power, Gene Tierney Platea L. 200; Galleria L. 250.
Metro-Cristallo: Wallace Beery, E. Taylor, C. Miranda «Così sono le donne». Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Ritratto di Jennie» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Torino: «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso». Apertura ore 10
Vittoria: «Il virginiano» technic. Brian Donlevy, Barbara Britton, Joel McCrea. Platea 200, Gall. 250

Alessandra: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Alpi: Madamoiselle Du Barry, tech.
Ariston: «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica.
Augustus: Notte e risposta N. Taranto, Fernandel, Delaire, Dunham
Capitol: «Tifone sulla Malesia» Dorothy Lamour, Robert Preston.
Faro: «Cristoforo Colombo in technicolor» con Fredric March.
Hollywood: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Ideal: «Addio Mimì» J. Kiepura e Comp. Grandi Riviste A. Polacci in «Buffonate» ore 16,15 e 21,15.
Massimo: Come scopersi l'America. Macario. Partita Italia-Belgio.
Nazionale: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Principe: «Campane a martello» G. Lollobrigida, Y. Sanson. U. 22.
Statuto: «Come scopersi l'America» Macario e partita Italia-Belgio

Asti: Tre settimane d'amore. A. 10
Mignon: «Signora per una notte»
Olimpia: Lungo viaggio di ritorno.
Po: Il principe delle volpi, L. 60.
P. Nuova: «Ambra» technic. con Linda Darnell, C. Wilde. Ap. 10.
Regina: «Delitto nella notte». V.
Romano: «Signorinella» C. Bechi Rivista Ferrera 16,15 e 21
S. Felice 44-077: Ponte dei sospiri.

Esperia: «L'altra» F. Giachetti.
Imperiale: «Musica segreta». Var.
Italiano: La lunga attesa. Turner.
Viareggio: Gli invincibili G. Cooper P. Goddard technic. Apertura 19

Eliseo: «Notte e dì» technicolor.
Frejus: Terzo uomo. Alida Valli.
S. Paolo: Castello del cappellaio.

Belgio: «Poverello d'Assisi».
Corallo: «L'imperatore» J. Gabin.
Eridano: «Femmina folle» techn. con Gene Tierney e Cornel Wilde
Orepa: «Terzo delitto».
Radium: «Città proibita». Var. 21
V. Veneto: «Al di là dell'orizzonte» Dorothy Lamour. Apert. 14

Astra Amori di Carmen. Hayworth
Excelsior: «Figlia della tempesta».
Odeon: «Duello senza fine».
Star: «Imperatore di Capri» Totò

Adua: «Città avventurieri». Var.
Aurora: «Arcipelago in fiamme»
Brescia: «Fiume d'argento».
Fortino: «L'uomo del Sud». Var.
Nord: «Saigon» Alan Ladd.
Palermo: Johnny Belinda, Wyman
Sociale: «L'imperatore di Capri».

Colosseo: «Orgoglio e pregiudizio»
Italia: «Nick Carter» Pidgeon.
Piemonte: Il principe delle volpi.
Sparta: «Amore» Anna Magnani.

Apollo: «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Diana: «Come persi la guerra».
Dora: «Il velo azzurro».
Edera: «Femmina folle» (techn.).
Lucento: «Brivido d'amore».
Roma: «Il cielo può attendere».

DORIA
il più sensazionale film dell'anno
IL DISONESTO
(Bel Ami)
con GEORGE SANDERS
ANGELA LANSBURY

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA S. GODESO' & C., Via Po 4, telef. [illegible], avrà inizio oggi alle ore 16,30 precise l'ultima prima vendita all'Asta del secondo ed ultimo lotto dei meravigliosi Tappeti Persiani esposti nei giorni scorsi. L'Asta, diretta dal noto Perito del ramo Signor Bruno Boralevi, sarà molto interessante e vantaggiosa per tutti coloro che considerano giustamente il tappeto persiano non solo un arredo prezioso ed artistico, ma anche un sicuro e tangibile impiego di capitali, perchè particolari vicende commerciali impongono il totalitario realizzo di tutto il complesso senza tener conto del valore affettivo di ogni singolo tappeto. Le Aste continueranno secondo il Catalogo dettagliato già distribuito, domani Giovedì, Venerdì e Sabato 18 corr., con inizio alle ore 16,30 precise ed indubbiamente è questa l'ultima grande occasione offerta alla cittadinanza torinese di acquistare tappeti persiani d'eccezione a prezzi ottimi. In mattinata di ogni giorno (ore 10-12) Esposizione particolare dei soli tappeti che verranno venduti nel pomeriggio per permetterne il preventivo esame più accurato.

TAPPETI PERSIANI. Alla *Galleria Mariana* (*Galleria San Federico* 1° piano) inizio della Grandiosa esposizione che precede la vendita all'asta della più imponente raccolta di Tappeti: Vecchi ed antichi, Persiani autentici che si sia mai vista da dieci anni a questa parte. Per convincersi, è consigliabile visitare l'esposizione prima di decidere qualsiasi acquisto. Richiedere il catalogo illustrato sul posto. Orario esposizione: 10-12; 15-19; 21-23. Ingresso libero.

ATTENZIONE! UN REGALO PER PASQUA! La primaria sartoria per uomo e signora *Lattes & Romano*, via *Giacosa* 18, ormai rinomata per le sue confezioni di prim'ordine, offre a tutti un abito su misura al puro prezzo di costo di lavorazione (dimostrabile) concedendo sempre agli impiegati il pagamento rateale. Accettiamo stoffe UNRRA per la sola confezione praticando un prezzo di concorrenza.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. *Mongineuro* 32 (1° piano), telef. [illegible]; dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 34, *telefono* 481-078.

SENZA INCERTEZZA e con Lire [illegible] acquistate i vostri mobili a prezzi imbattibili. [illegible] il *Mobilificio Lungo Po*, via 4. Dist. e Consegna gratuita in provincia.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 61-[illegible] Grand. Esposiz. v. *Campana* 16 ang. v. *Pr. Tommaso*. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Canzoni - 13,30: La ronda della settimana - 13,14: Cronache del teatro lirico - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,35: Orchestra - 19: La nostra lingua - 19,10: Musica leggera - 20,33: «Zig-zag» varietà musicale - 21,05: Orchestra - 21,30: I cadetti dell'oceano.

RETE ROSSA — 12,45: Borsa di Torino e di Genova - 13,25: Incontri musicali - 13,35: Orchestra - 14,35: Panorama folcloristico italiano - 16,00: Chi è di scena? - 17: Musica leggera - 17,30: Il ridotto (teatro d'oggi e di domani) - 18: «Il vecchio galantuomo» opera di Caravino - 18: Orchestra - 19,30: Università Marconi - 20,45: Musica brillante - 21,45: Commedia [illegible].

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 14,5; *minima* + 3,6; *media* + 7,5. *Umidità* 68 %. *Pressione* 736,5. *Venti deboli orientali, cielo coperto. Previsioni: Tempo in generale buono. Formazioni di nubi cumuliformi. Nel pomeriggio foschia locale. Venti deboli o moderati. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Maggia Maria m. Figino, a. 69, corso Bramafame 22; Ferrua Giuseppe fu Vittorio, a. 62, corso F. Barracelli 34; Brocchiglione Leonardo fu Annibale, a. 56, strada Valletta 189; Costa Luigi fu Carlo, a. 56, strada Valletta 189; Fortunato Maria m. Giachetti, a. 64, via Rondissone 6; Benedetto Giuseppe fu Domenico, a. 68, via Gaudino 46; Musso Paola ved. Brunetto, a. 79, corso Brescia 36; Bianconi Giuseppe fu Emanuele, a. 68, via Gioberti 87; Padovani Angelo fu Francesco, a. 74, via Pinno 1; Giraudo Giuseppe fu Alessandro, a. 64, via Nizza 31; Olivetti Giuseppe fu Belinda, a. 63, via A. Bollo 15; Giuseppe Simone fu Michele, a. 66, Molinette; Ferodotto Giovanni fu Vincenzo, a. 66, [illegible]; Balocco Giuseppe, m. 5, Isl. Reg. Margherita; Favaro Enrico di Pietro, a. 56, Cottolengo; Manea Marianna ved. Donnino, a. 71, Mom; Rolando Marietta Michela di Domenico, a. 67, Molinette; Pianagnella Caterina ved. Signoretti, a. 84, Cottolengo; De Paoli Domenico di Claudio, a. 80, Rivoglio di Vinche; Colanna Emanuele fu Pietro, a. 67, M. Vittoria; Gola Giacomo di Francesco, a. 7, Med. Legale; Andreotto Carlo di Attilio, a. 1, Ad. Martini; Dabala Giovanni fu Giacomo, a. 66, Isti. Riposo Vecchiaia.

Il Console Americano in visita ad uno Stabilimento Cittadino

Il Console degli Stati Uniti di America a Torino, Signor Ernest E. Evans, accompagnato dalla Sua Signora, ha visitato in questi giorni lo Stabilimento [illegible] Pastiglie e Caramelle LEONE di Torino.

Al termine della visita, durante la quale ha voluto essere informato su tutte le fasi della lavorazione, il Console ha espresso personalmente ai Dirigenti, il Suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione, la modernità degli impianti, e la qualità dei prodotti.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO

Badate ai vostri reni.

SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano

le PILLOLE FOSTER

DOMANI all' ASTOR
il film che
100.000 PERSONE
hanno chiesto di rivedere:
LA PRIMA MOGLIE
(REBECCA)
Produzione: DAVID O. SELZNICK
Regia: ALFRED HITCHCOCK
Interpreti: Sir LAURENCE OLIVIER e JOAN FONTAINE
OGGI ULTIMO GIORNO
BAGLIORE A MEZZOGIORNO
con ANNE BAXTER WILLIAM HOLDEN

AMBROSIO
DOMANI
Un film di SAMUEL GOLDWYN

ROSANNA
(L'ODIO E L'AMORE)
con FARLEY GRANGER - JOAN EVANS
CHARLES BICKFORD - ETHEL BARRYMORE
REGIA IRVING REIS

OGGI
METRO

GRANDIOSO - ENORME SUCCESSO
del superfilm
IL GRANDE PECCATORE
distribuito dall'ATLANTIS FILM
Il cortese e intelligente pubblico Torinese ha confermato l'eccezionalità di questo appassionante e travolgente film.
LE PROIEZIONI PROSEGUONO NEI CINEMA
CORSO e AMBROSIO

AL VITTORIA
continua il GRANDE SUCCESSO del TECHNICOLOR Paramount
IL VIRGINIANO
con BRIAN DONLEVY
JOEL Mc CREA
BARBARA BRITTON
PROSSIMAMENTE
BOB HOPE
in
LO SCORPIONE D'ORO

DOMANI AL REPOSI
LORETTA YOUNG (Suor Margherita)
CELESTE HOLM (Suor Scolastica)
in
LE DUE SUORE
CHE HANNO COMPIUTO PER VOI L'AUTENTICO PRODIGIO DI DARE ALLE SEMPLICI VICENDE DI DUE MONACHE, AL LORO INGENUO CANDORE ED ALLA LORO FEDE MERAVIGLIOSA UN SAPORE AVVENTUROSO E UN RICHIAMO DI EMOZIONI UMANE, FORTI E SINCERE.
LORETTA YOUNG e CELESTE HOLM
GUIDANO LA JEEP, AFFRONTANO IL CUORE DURO DEGLI AVARI, DEGLI EGOISTI, DEI GANGSTERS, GIOCANO A TENNIS, COMPIONO MIRACOLI, SEMPLICI FATTI DI NATURA.
LE DUE SUORE
VI CONVINCERANNO, VI DIVERTIRANNO, VI ENTUSIASMERANNO PERCHE' IL FILM E' VERAMENTE UNO DI QUELLI CHE SI RICORDANO E RIMANGONO INDELEBILI PER SEMPLICITA', UMANITA' NEL CUORE E NELLO SPIRITO.
LE DUE SUORE
Regia di HENRY KOSTER
con LORETTA YOUNG e CELESTE HOLM
HUGH MARLOWE
DOMANI AL REPOSI
E' un gioiello della «STAGIONE D'ORO» 20th CENTURY FOX

OGGI LUX OGGI

Quel meraviglioso desiderio
con TYRONE POWER e GENE TIERNEY
E' un film 20th CENTURY FOX che supererà il successo di «IO ERO UNO SPOSO DI GUERRA»

Semidei disponibili

(Dal nostro inviato speciale)
Francoforte, marzo.

Si può persino tentare un calcolo approssimativo dei semidèi disponibili in Germania. I semidèi, cioè gli ufficiali professionisti, i membri della casta, i «signori della guerra». La Wermacht contava otto milioni di soldati inquadrati da un numero adeguato di ufficiali. Cinquantamila di costoro venivano dalla scuola militare di Dresda. La guerra ne uccise trentamila, ne restano ventimila tra tenenti e capitani, viventi dell'avaro credito di piccole affittacamere e della compiacenza di sensibili proprietarie di birrerie; e mille tra maggiori e colonnelli. Abbandonati a se stessi e ai crudeli morsi della miseria, questi uomini contano i vuoti giorni del calendario meditando sulla loro sorte. Per legge delle potenze occupanti solo ai militari di carriera che abbiano sorpassati i sessantacinque anni e alle loro vedove di età superiore ai sessanta o ai mutilati al 60 % (vuol dire: un braccio o una gamba o un organo interno in meno, cecità assoluta, atassia locomotrice e via discorrendo) viene pagata una pensione di 150 marchi al mese. La catastrofe ne ha sorpreso la maggior parte tra i quaranta e i sessanta e così pochi raggiungono le squallide frontiere della pensione statale.

Chi li avvicina, legge sul volto di questi semidèi qualche cosa di molto simile allo sgomento, alla paura; paura della vita. Taluno m'ha detto d'invidiare la sorte dei carcerati e degli impiccati. Quelle condanne, moralmente, possono considerarsi una svolta tragica nella carriera di un comandante sfortunato. Belisario, cieco, non chiedeva l'elemosina? La lotta quotidiana per pochi centesimi, viene considerata un'onta, oltre tutto. (Quale caso: i conduttori di possenti divisioni corazzate inermi di fronte al problema del pranzo e della cena.)

Nè li confortano le memorie. I loro nomi prodigiosi annegano in una cupa ombra; lo stesso titolo di generale più che pronunciarlo lo si mormora, perchè la gente, nei caffè, non volti il capo sorpresa. I grassi, tra i semidèi, hanno perso il rosso brillante delle carni, i duri toni delle voci, i gesti brevi e taglienti, metà o tre quarti del peso. I magri son diventati più magri e grigi e accartocciati piegati a una cocente umiltà. Chi riconoscerebbe Guderian impiegato in un piccolo commercio a Monaco, von Arnhim guardiano notturno a Bad Neuheim, von Wittinghof, von Rundstedt e von Herr, assillati dalla fame?

Kesselring, von Manstein, von Mackensen giocano interminabili partite a carte nell'ergastolo bavarese di Werl e, ripeto, la loro sorte non è ritenuta la peggiore.

Esaltati dalla formola di Casablanca e dagli accordi di Potsdam, i vincitori decisero di uccidere l'anima collettiva della Germania di Guglielmo II, di Hitler e di qualunque Germania debba ancora combattere una guerra per sè e per gli altri. Le condanne di Norimberga e i processi parziali non bastavano; si inflisse una pena radicale estesa all'intera classe degli ufficiali professionisti. Apparve assai più urgente demolire il militarismo tedesco che gli alti forni e le acciaierie della Ruhr. Questa demolizione, sebbene attenuata, continua. Il maresciallo von Falkenhausen, un altro dei grandi signori della guerra, comparirà dinnanzi ad una corte militare belga. Falkenhausen fu arrestato dalla Gestapo nel '44 come complice nell'attentato del luglio. Da allora è passato, simile al leggendario condannato della saga nordica, da un carcere all'altro. Ne ha cambiati sessanta e una ventina di ospedali. Hitler l'odiava per vanità personale. C'era tra loro una questione di architettura. Come competente di disegno architettonico venne chiesto al maresciallo un parere sullo stile del gran salone della Cancelleria di Berlino, ideato dal «padrone». Falkenhausen rispose: «Dite a Hitler che preferisco le tettoie della stazione di Anhalt». Se l'assolveranno, questo maresciallo dovrà cercarsi un posto di portinaio.

Pochi semidèi disponibili sanno fare altro. Somigliano ai grandi matematici incapaci di verificare un'addizione. Tentano i commerci, le intraprese di spedizioni e importazioni; qualcuno a cinquant'anni si presenta agli esami per ingegnere o per avvocato, all'Università. Gli ufficiali dei gradi inferiori, ancora sorretti da una illusione di giovinezza, non fanno nulla, non tentano nulla: aspettano.

Ho parlato con due di questi semidèi. Non posso dire i loro nomi: il primo, maggior generale H., è stato appena assunto in una ditta di trasporti e l'altro, colonnello J., rappresenta una fabbrica di motori marini. I loro vestiti non mostrano rammendi, posseggono un orologio d'acciaio e fumano sigarette, sebbene di basso prezzo. Il generale H. ha comandato tre divisioni di «panzer» in Francia, in Polonia, in Libia, in Russia e in Italia. «Sfondò» i francesi ad Abbeville nel '40 e raggiunta Dunkerque marciò su Parigi senza toccarla, mandato ad occupare Lione, Bordeaux e chiudere la frontiera spagnola di Hendaye. Erano i tempi della canzonetta «Bel Ami», la stagione solare della guerra hitleriana. Questi ricordi accendono solo un pallido [illegible] sul suo volto giallo, acuto, rugoso. Dietro cristalli i suoi occhi anch'essi pallidamente sorridono a quei perduti giorni e le mani — mani da musicista, incredibilmente delicate — battono un vago ritmo sulla tovaglia. Adesso, senza uniforme, un «signore della guerra» può rassomigliare ad un medico, ad un filosofo, ad un poeta. Si sarebbe tentati di avviare una conversazione sulla medicina, la filosofia, la poesia moderna. Ma lui fatalmente parlerà di guerra, l'arte sua. In rapidi calcoli e diagrammi vi dirà cosa ne pensa, quali le ipotesi più razionali, i provvedimenti da assumere, le azioni da preparare. Sotto la sua fronte scatta un meccanismo d'orologeria perfettamente oleato e mette in mano gelidi precisi concetti, uno dopo l'altro allineati come i pezzi finiti d'un motore da rimontare.

In Germania si parla, senza illusioni e angosce, della guerra. Le allucinanti rovine delle città — si è portati a credere — vengono lasciate intatte, come ad attendere ancora «quest'altra». Dirò persino che qualche cosa nella pacifica accettazione tedesca della terribile ipotesi, rassomiglia alla speranza. A me non è parso inutile raccogliere la sostanza dell'esposizione di H. Se l'interesse del mondo in questo momento fosse rivolto ad una questione di sartoria e di invecchiamento del cognac non avrei interrogato, forse, un grande sarto o un enologo?

Secondo il generale, in caso di conflitto i russi coprirebbero la distanza tra il confine della loro zona e il Reno in meno di dieci ore. Una volta raggiunta e occupata la destra del fiume sarebbe impossibile impedirne il passaggio; i sovietici rotolerebbero l'esercito occidentale sino all'Atlantico, in pochi giorni. Le forze europee debbono, quindi, combattere e arrestare l'invasione sulla destra del Reno; per farlo occorrono non meno di 50 divisioni germaniche con 1000 carri armati Sherman da trenta tonnellate. Questa massa blindata divisa in due nuclei disposti ad Amburgo e in Baviera, sui fianchi della direzione di attacco, basterebbe ad arrestare la minaccia sull'Europa centrale e occidentale. Gli sviluppi della guerra intercontinentale, l'impiego delle armi elettroniche attraverso il Polo Nord, distruggendo — secondo il generale H. — le retrovie russe e tutti i centri abitati superiori alle 100 mila anime permetterebbe una contemporanea pressione sui sovietici di Europa così da respingerli oltre la Vistola, sulla soglia dello spazio russo. Non dovrebbero gli eserciti europei commettere l'errore tradizionale di addentrarsi nell'immensità sovietica. Nessuna forza al mondo può vincere il soldato russo sul suo terreno. I tedeschi, e lui stesso H., sperimentarono dinanzi a Leningrado e a Mosca la inumana resistenza russa. Nell'inverno del '42 i soldati della Wermacht caddero a centinaia di migliaia per freddo, fame, dissenteria, mentre i sovietici, nutriti di tre patate crude al giorno, dormivano in fosse scavate nella terra, sotto la neve a quaranta gradi sotto zero. L'indomattina ricominciavano a vivere come linci uscite di letargo.

A questo punto mi parve opportuno ricordare al generale H., quanta apprensione desti ancora un uomo tedesco armato di fucile, ma lui obiettò che se le munizioni e i pezzi di ricambio vengono detenute dagli americani ogni pericolo cessa. E i giovani, i giovani tedeschi farebbero una terza guerra? «Per gli altri, no, — disse H. — per gli altri, no: occorre dir loro di andare a riprendersi Berlino, la Prussia orientale, le provincie strappate alla Germania e restituire questo paese alla comunità europea. Con ciò in sei mesi, come l'armata di Pompeo, un milione di uomini uscirebbe dalla polvere delle macerie».

Tacemmo per un poco, poi si discorse di altro: il mite inverno renano, il cibo, la crisi degli alloggi. Trovò eccessivo il prezzo della mia camera e si offrì di cercarmi di meglio, per meno. Subito segnò sul taccuino un appunto e mi promise la risposta per l'indomani. Accettai, ringraziai, ma pensandovi su, più tardi, quello mi parve un fatto nuovo e ricordevole nella mia vita. Ne avvertivo la portata un po' ironica, un po' moraleggiante. Effettivamente non avrei mai immaginato che un comandante di divisioni corazzate tedesche un giorno potesse darsi da fare per procurarmi una camera d'affitto, a buon mercato.

Giovanni Artieri

Ascari, Villoresi, Farina e gli altri piloti italiani che parteciparono alle gare automobilistiche quest'inverno in Argentina, sono stati ricevuti con i loro familiari ieri dal Papa, sciogliendo così un voto fatto prima di partire per Buenos Aires (Telefoto)

Iniziate le operazioni per sollevare il "Truculent,,

Londra, 14 marzo.

(*f*) Dopo avere atteso fino a oggi una giornata di calma, sono cominciate le operazioni per sollevare il sottomarino Truculent che era affondato nell'estuario del Tamigi presso Sheerness, due mesi fa, dopo l'urto contro una petroliera svedese.

Quattro doppi cavi di nove pollici di diametro erano stati legati alla nave, congiunti poi a due potenti navi da recupero, l'Energic e l'Ausdauer, che sono state prestate dalla Commissione di controllo in Germania. Oggi le due navi hanno incominciato a sollevare il sommergibile. Quando la torretta emergerà dalle acque il sommergibile sarà rimorchiato fino a Cheney Spit, per essere arenato in ventisei piedi d'acqua ad alta marea. Domani mattina, a bassa marea, quando soltanto un terzo dello scafo sarà fuori dell'acqua, le autoambulanze andranno a raccogliere le salme delle vittime chiuse dentro il sottomarino.

PARTENZA DEL CITTADINO DEL MONDO

Garry Davis prende moglie

La sposa, Andrey Peters, è una stellina di Hollywood; ne faranno un film? Egli, intanto ha scritto un libro sulle sue esperienze, sul "mito,, di sè stesso Alla maniera del fu Mattia Pascal - Fuori i documenti! - La burocrazia lo ha vinto

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 14 marzo.

Garry Davis dice dunque addio all'Europa? Il primo «cittadino del mondo» si imbarcherà fra pochi giorni su una di quelle navi che trasportano insieme alle merci anche pochi passeggeri e raggiungerà Nuova York. La decisione è stata presa quasi all'improvviso, tanto che lo stesso Davis ha voluto dare una spiegazione parlando per dieci minuti nella grande sala del Palazzo della Mutualità. Che cosa abbia detto è difficile ripetere.

Da un santo all'altro

Non erano molte le persone di buona volontà venute — c'era lo sciopero del Metro — per sentirlo forse per l'ultima volta. A quel pubblico, che aveva tutta l'aria di essere rionale, Garry Davis piacque molto. Prima di lui aveva parlato un oratore anarchico. Tutte le volte che costui diceva: «La bomba atomica, anzi la più moderna che si chiama bomba idrogeno, o più brevemente, la bomba H», non lontano da me due giovani, un ragazzo e una ragazza, si baciavano come se un brivido di morte li avvertisse che non c'era tempo da perdere. Qualcun altro, a quelle parole, riapriva gli occhi all'improvviso, interrompendo il sonno leggero provocato dalla digestione. Ma scene simili non le vidi mentre Garry Davis rimase su una specie di podio, davanti al microfono.

Egli giunse con qualche minuto di ritardo, in quella sua solita divisa, e cioè calzoni grigi non stirati, giubbetto di tela verde, camicia slacciata e aperta intorno al collo. Cominciò a parlare e nessuno riusciva ad afferrare le sue parole. Un tale gridò: «Più voce», e Davis si fermò, tacque un attimo, poi, dondolando la testa, rispose: «E anche più francese», come per far capire che si rendeva conto di quanto fosse imperfetto il linguaggio che usava. Allora tutti risero soddisfatti e non lo disturbarono più: e se non potevano sentire, erano almeno contenti di poterlo vedere.

Anch'io ho dovuto parlargli più tardi per sapere alcune cose, e poi mi sono rivolto a certi suoi amici per saperne altre. Una notizia è sicura: Garry Davis ha scritto un libro intitolato «Il mito del cittadino del mondo numero uno», nel quale è raccontata l'esperienza fatta dal settembre 1948, quando andò a mettersi sui gradini del palazzo di Chaillot, allora territorio provvisoriamente internazionale, perchè sede dell'O.N.U., ad oggi, marzo 1950, mese in cui lascia il quartiere degli esistenzialisti, abbandonando un alberguccio che ha per insegna il nome di un Padre della Chiesa, San Tommaso d'Aquino. Un'altra notizia è sicura: egli si imbarcherà il 19 marzo, ha già la cabina prenotata su una nave, e, come a farlo apposta, anche questa va per il mare con il nome di un altro santo, ed è San Bertrando. Ma al di là di tali notizie si comincia a camminare sul terreno delle voci, dei pettegolezzi e persino della malignità.

Personalmente Garry Davis se la sbriga con poche parole. E' un giovane americano dai modi semplici. Ecco come risponde se uno gli domanda perchè lascia l'Europa: «Niente di strano, vado in America come potrei andare in qualsiasi altro Paese. Sono o non sono un cittadino del mondo?» E, se si vuole sapere di più, allora dice: «In America avrò maggiori mezzi a mia disposizione e potrò fare una migliore propaganda parlando la stessa lingua, e conoscendo bene la mentalità di coloro a cui mi rivolgo». E se qualcuno teme che egli desideri americanizzare il movimento dei cittadini del mondo, controbatte: «No, non metterò mai il mio quartier generale in America. Se potessi metterlo dove vorrei, la mia scelta cadrebbe sulla Germania. E' necessario ridare alla Germania la fiducia del mondo e anche fare in modo che la Germania senta la responsabilità legata ad un simile fatto».

Deluso dagli intrighi

A questo punto Garry Davis non ha più nulla da aggiungere, e allora cominciano a parlare, a mormorare, a brontolare, gli amici. Certuni sostengono che il primo cittadino del mondo se ne va dalla Francia perchè deluso dagli intrighi, dalle rivalità, dalle deviazioni che ha visto nascere intorno a sè. Oramai il «movimento» ha conquistato una forza, e in 70 nazioni 470 mila individui si sono in maniera ufficiale iscritti. Chi possiede vanità di capo, chi si crede dotato di qualche abilità nel guidare a fini politici, e quindi unilaterali, una massa d'uomini che intendono invece protestare semmai contro tutti, si è fatto avanti in modo facinoroso ed ha talmente imbrogliato le carte da disgustare il semplicione Garry.

Altri, al contrario, ridono davanti a simili cavilli e dicono che la faccenda è molto più semplice. Per costoro Garry Davis torna in America per prendere moglie, una piccola attrice cinematografica, che quelli di Hollywood hanno relegato nella categoria «starlett», e che si chiama Andrey Peters. Mi hanno sussurrato questa notizia, che si può ripetere per certa, in una stanzetta del San Tommaso d'Aquino, e chi me lo diceva, un intimo amico del futuro sposo, aggiunse con tono rammaricato: «Speriamo che quelli di Hollywood non ci vorranno cavare un film. Sarebbe ridicolo».

Io non so se la faccenda cadrebbe nel ridicolo, tutto sta nel come si sa realizzare sullo schermo quello che offre la vita. Per conto mio, dal momento che persino Garry Davis intitola il suo libro "Il mito del cittadino del mondo numero uno", mi pare di capire che da buon americano e da uomo che ha lavorato come clown in un circo equestre e che conosce quindi il valore delle situazioni ridicole, egli sa di non esistere. Il cittadino del mondo Garry Davis è infatti una convenzione, una bella immagine che la realtà dei tempi non permette di essere vera.

Come sapete Garry Davis rifiuta di avere in tasca un qualsiasi documento. Ha stracciato il passaporto americano e non possiede l'indispensabile carta di soggiorno francese soltanto perchè il Presidente della Repubblica, Auriol, ha personalmente autorizzato una simile infrazione, mai prima d'ora avvenuta. In realtà la lotta di un uomo ottimista come Garry Davis si è svolta contro la burocrazia e dal giorno in cui ha rinunciato alla cittadinanza americana egli si è trovato prigioniero, senza più nessuna via di uscita. Ancora una volta se ne è accorto la settimana scorsa, quando decise di tornare là dove era nato.

I denari del padre

Effettivamente il primo cittadino del mondo era un "caso" noioso per la burocrazia francese e per l'ambasciata americana. Questa ultima, interpellata, disse: "Se Garry Davis vuole raggiungere ancora l'America si procuri un visto di emigrazione, faccia cioè come un qualsiasi straniero che desideri andare laggiù con l'intenzione di viverci e di lavorare". Ottenuto il visto, bisognava pagare il biglietto. La Compagnia di navigazione francese non poteva accettare il pagamento in franchi da uno il quale, essendo straniero, deve pagare in dollari; d'altra parte, come straniero, Garry Davis non può legalmente procurarsi dollari comprandoli in Francia.

La burocrazia toccava impensabili sottigliezze e siccome nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica era a Londra, in visita ai reali di Inghilterra, nessuno voleva compiere una seconda infrazione per questo americano che non è più americano, che non ha regolare residenza in Francia, che non si sa da che parte prendere, perchè non è più nulla, essendo fuori di tutte le leggi. Davanti agli ostacoli della burocrazia, Garry Davis si è ricordato di suo padre, un direttore d'orchestra che vive a Nuova York. La cosa è stata semplice: gli ha telegrafato e si è fatto spedire i [illegible] dollari necessari per pagarsi il viaggio su quella brutta barcaccia. Così l'avventura europea di Garry Davis è chiusa.

Gli amici dicono: "Il primo cittadino del mondo torna a casa con un biglietto pagato dal padre". Altri dicono: "E' tornato dove è nato, come un emigrante". Altri ancora dicono: "E laggiù vedrete che dovrà mettersi qualche carta, una tessera, un foglio, un documento in tasca. Sarà la fine". Insomma (e sono adesso cose che penso io) questo Garry Davis è stufo di fare il cittadino del mondo numero uno, va a Nuova York, si sposa e non ne sentiremo più parlare. La conclusione è questa: Garry Davis si è messo in lotta contro molte cose, ma anche contro i documenti, le carte, i moduli, i timbri che accompagnano la vita dell'uomo d'oggi, e i documenti, le carte, i moduli, i timbri hanno vinto.

Questo è il film che si potrebbe fare sul primo cittadino del mondo, e per renderlo nello stesso tempo più amaro e divertente bisognerebbe avere Charlot come protagonista. Non certo ci metterei Garry Davis, adesso che l'ho visto. Con quelle sue mosse di ragazzino in vacanza, con quei capelli corti e biondi, con quella figura giovane e sana, viene fatto di pensare, più che a un uomo dominato da una grande idea, a uno scolaro che protesti perchè trattato male dai professori.

Enrico Emanuelli

Chiesto ai Comuni il ripristino della fustigazione pei rapinatori

Londra, 14 marzo.

Il pastore protestante Gordon Long, deputato laburista alla Camera dei Comuni, ha presentato oggi al Parlamento inglese una mozione che propone di ripristinare in Inghilterra la pena della fustigazione per il reato di rapina. Analoga proposta è stata presentata alla Camera dei Pari dal conte di Home. La pena della fustigazione era stata abolita con una legge del marzo 1945.

Ritornerà Leopoldo o regnerà Baldovino?

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 14 marzo.

Il castello di Laeken è chiuso e aspetta il re: Leopoldo III o Baldovino I? Oggi il primo ministro Eyskens, un cattolico devotissimo alla monarchia, discute con Leopoldo III a Prégny, in Svizzera, il risultato del voto di domenica. Spetterà al sovrano decidere e non si possono avanzare ipotesi. Leopoldo III è un uomo serio ed ostinato; è difficile penetrare le sue intenzioni.

Il castello è chiuso, ma davanti al cancello fanno la guardia due soldati col fucile mitragliatore e un gendarme col berretto alto della vecchia uniforme. Dalla strada si vede il palazzo: un edificio classicheggiante con un ampio frontone e un colonnato; non è un vero castello ma qui, come in Francia, chiamano château anche una villa o una casa di campagna. Intorno, lo immenso parco piuttosto selvaggio e quei colori smorti, quelle pallide trasparenze fra il grigio e il celeste che si vedono nei quadri fiamminghi come sfondi di scene sacre o di allegre e disordinate feste di villaggio.

Nessuno adesso abita a Laeken. Il reggente, il principe Carlo, sta al palazzo reale di Bruxelles e nella sua abitazione privata in città. E' una figura sbiadita, alla quale si attribuiscono, forse a torto, velleità di regnare. I suoi rapporti col fratello e con tutta la famiglia non sono buoni. Leopoldo gli rimprovera, dicono, di non aver rifiutato di tenere la reggenza dopo la sua liberazione per obbligare così il governo e il parlamento a richiamarlo.

Leopoldo III non assomiglia al suo prozio e omonimo. Questi era un gaudente, un uomo d'affari abilissimo, pacifico conquistatore del Congo: un re borghese, degno nipote di Luigi Filippo. Ma nella vita di due uomini così diversi troviamo un importante episodio comune: anche il secondo re ebbe il suo scandalo matrimoniale. La sua principessa di Rethy fu fatta, più modestamente baronessa col predicato di Vaughan. Viveva in una villa vicina al castello, dove il re andava a trovarla quasi tutte le sere. Anche in quella [illegible] il cardinale primate di allora ebbe una parte; ma la benedizione cardinalizia, se trovò nel terzo Leopoldo una coscienza di fedele, nel secondo dovette trovare un'anima scettica e disincantata. Il matrimonio morganatico di Leopoldo II con la bella francese cinquant'anni più giovane di lui, incontrata in circostanze equivoche a Parigi, fu una ripicca, una sfida al mondo, ai parenti e un po' anche alla chiesa. Basta leggere cosa racconta la stessa baronessa di Vaughan nelle sue memorie intitolate: «Quasi regina».

Purtroppo non abbiamo un diario della principessa di Rethy, ma siamo certi ugualmente che Leopoldo III l'ha sposata in circostanze molto più serie, con pieno impegno di cattolico e di uomo innamorato. Qui a Laeken sono stati uniti in matrimonio dal cardinale Van Roey e sono vissuti felici dal '41 al '44. E qui torneranno se il re deciderà di tornare. Verranno i bruxellesi a fischiare davanti ai cancelli? E' poco probabile: sono disciplinati e in fondo attaccatissimi alla dinastia. Presto Giuseppina Carlotta dovrà sposarsi e dicono che il suo fidanzato sia un principe del Lussemburgo. E allora ci sarà festa, ci saranno fuochi d'artificio e luminarie, sfileranno le berline di corte per le vie della capitale: tutte cose che piacciono al popolo e fanno dimenticare il passato. Ma l'aristocrazia accetterà così facilmente il ritorno del re accompagnato dalla seconda moglie?

C'è in Belgio una forte ed orgogliosa nobiltà lealissima, ma indipendente dalla dinastia, e spesso più antica di essa. I principi di Ligne e i principi di Mérode, i primi fra i pari del regno, accetteranno senza malumore che la principessa di Rethy passi davanti alle loro mogli nelle precedenze di corte? I Ligne hanno una storia più vecchia di quella dei Sassonia Coburgo; i Mérode, per poco, nel 1830, non riuscivano a salire sul trono belga invece di Leopoldo I. Avranno votato sì al referendum, per spirito di casta, ma dentro di loro pensano: «Stop Baels!», d'accordo con quel manifesto elettorale del partito socialista che già comincia a scolorire e a staccarsi dai muri delle città belghe. I Ligne, i Mérode, come le masse operaie della Vallonia, preferirebbero a una corte guastata dalla presenza della moglie morganatica una corte nuova, cioè quella di Baldovino I, il diciannovenne figlio di Leopoldo, un buon ragazzo, molto nordico, un po' lento e impacciato. Ma qui torniamo al nodo che il re e il primo ministro debbono sciogliere oggi stesso a Prégny. Tornerà Leopoldo o succederà Baldovino?

Domenico Bartoli

I colloqui di Ginevra

Ginevra, 14 marzo.

Re Leopoldo III dei Belgi è ancora al bivio stasera di una grave decisione: abdicare o tornare sul trono. Il Primo ministro belga, Gaston Eyskens, recatosi appositamente nel castello del re nei pressi di Ginevra, si è intrattenuto col sovrano nel pomeriggio di oggi per un'ora e mezza discutendo i risultati del recente plebiscito. Il Primo ministro aveva l'aspetto molto affaticato dopo la prima riunione con Leopoldo, e ha sottolineato che l'ora tarda per la quale è stato fissato il secondo convegno esclude la possibilità di un suo ritorno a Bruxelles per stasera. Anzi egli ha detto che probabilmente occorreranno ripetuti colloqui per la conclusione dei delegati negoziati col re, lasciando capire che gli incontri potranno prolungarsi per qualche giorno. Si sa, d'altro canto, che il Primo ministro è ansioso di fare ritorno a Bruxelles quanto prima per riferire al Parlamento gli ultimi sviluppi della situazione.

Frattanto nè il Primo ministro nè le persone del seguito di Leopoldo hanno rivelato o lasciato capire la benchè minima indiscrezione circa i colloqui, e neppure hanno voluto dire quali persone, oltre al Primo ministro e al sovrano, partecipano alle riunioni. Si sa soltanto che alle sedute sono presenti il consigliere personale del re, il suo aiutante militare e il figlio maggiore, principe Baldovino. Non è escluso che re Leopoldo si consigli anche con la figlia ventiduenne Giuseppina Carlotta, e con la sua seconda moglie, la bellissima principessa di Rethy, ragione non ultima del suo esilio.

La principessa Giuseppina Carlotta è tornata da Bruxelles col prof. Pirenne, consigliere personale del re, stamane, dopo un breve viaggio nel Belgio per deporre, come gli altri elettori, il suo voto per il plebiscito. Il principe Baldovino, che compirà vent'anni a settembre, è già maggiorenne secondo la costituzione belga fin dal diciottesimo anno di età e può quindi ascendere subito al trono se suo padre decide di abdicare.

A quando risulta, il principe è in questi giorni in preda a una accentuata timidezza. Oggi, comunque, non si è mosso dal castello. Leopoldo, invece, è uscito stamane pilotando la sua «Buick» blu chiara. Accortosi che a bordo di un'altra macchina un gruppo di giornalisti lo seguiva, il re si è fermato davanti alla questura centrale di Ginevra e ha chiesto di essere liberato dagli importuni. La polizia ha fermato i giornalisti, li ha ammoniti che sua maestà non desiderava che i suoi movimenti fossero conosciuti e li ha rilasciati subito dopo. Nel frattempo Leopoldo s'era eclissato, rientrando al castello soltanto dopo alcune ore.

Dimissioni a Praga del ministro degli esteri

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 14 marzo.

E' stato ufficialmente annunciato che il ministro degli Esteri cecoslovacco Vlado Clementis ha rassegnato le proprie dimissioni. La agenzia stampa ufficiale cecoslovacca ha reso noto che Clementis ha presentato le sue dimissioni al primo ministro Zapotocky, il quale ne ha raccomandato la accettazione al Presidente della Repubblica, Gottwald. Il Presidente le ha accettate col seguente telegramma diretto al primo ministro: «Con riferimento al suggerimento che mi avete sottoposto su richiesta personale del ministro Clementis, lo lascio libero dal suo incarico di ministro degli Affari Esteri. Nello stesso tempo affido al vice-primo ministro William Siroky la direzione del ministero degli Affari Esteri».

Siroky ha 48 anni, ha fatto parte della segreteria del partito comunista cecoslovacco fin dal 1920 ed è stato eletto per la prima volta deputato, quale rappresentante comunista, nel 1935. Dopo la crisi di Monaco del 1938, Siroky era passato in Francia e quindi a Mosca. Ritornato in Cecoslovacchia al tempo dell'occupazione, fece parte del movimento di resistenza e fu in seguito arrestato e imprigionato. Riuscì a fuggire e si rifugiò nel territorio occupato dai sovietici. Il nuovo ministro degli esteri Siroky è stato nominato vice-presidente nel '45.

Quali sono le accuse che si fanno a Clementis? Molte, per quanto vaghe. Prima di tutto di essere stato legato da viva amicizia con Jan Masaryk; poi i suoi rapporti con il dott. Rieman, già capo Gabinetto del Presidente del Consiglio, ucciso per aver ceduto documenti importantissimi ad agenti di potenze occidentali. Egli è pure accusato di avere protetto l'ex-direttore dell'organo ufficiale comunista «Rude Pravdo», il giornalista Novy, arrestato due settimane or sono e incolpato di sabotaggio e di intelligenza con emissari di potenze contrarie alla Russia e ai suoi satelliti.

Clementis, che mai era stato invitato a Mosca, passava per un «molle», cioè uno di quei funzionari che non approvavano al cento per cento le direttive politiche del Cremlino. Già quando Clementis si trovava negli Stati Uniti, qualche mese fa, erano corse voci di un suo probabile allontanamento. Comunque si ritiene che l'allontanamento di Clementis sarà seguito da una nuova ondata di epurazioni negli ambienti ministeriali.

p. b.

"RUMIANCA,,

SOCIETA' PER AZIONI — TORINO
Capitale sociale L. 3.000.000.000
Iscritta presso la Cancelleria del Tribunale di Torino

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 11 del giorno di giovedì 30 marzo 1950 — presso la sede sociale, in Torino, corso Montevecchio [illegible] — per deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2°) - Bilancio al 31 dicembre 1949 e deliberazioni relative;
3°) - Nomina di Consiglieri;
4°) - Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente — previa determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Potranno intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti i quali, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione, risulteranno intestatari di certificati nominativi. Occorrendo riunione di seconda convocazione, questa avrà luogo il successivo giorno 31 marzo 1950, alla stessa ora e nello stesso luogo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RITA HAYWORTH
Tersicore umanizzata

Rita Hayworth, nel film «BELLEZZE IN CIELO» della Celad-Columbia, torna a noi con un fascino nuovo. Ed è sorprendente come questo magnifico esemplare della moderna bellezza, come questo campione del dinamismo spettacolare dei nostri tempi, sia riuscito ad affinare le sue... esplosive qualità fino ad ambientarle idealmente fra i vapori del Parnaso.

In questo film, Rita conquista in arte, come nella vita, il titolo di principessa. E per amore dell'arte ouro elta, quale Tersicore, scende dall'Olimpo per insegnare ai piccoli mortali che cosa è la vera bellezza, quella che sfida il gusto ed il capriccio dei tempi.

Ma scesa sulla terra, e precisamente sui palcoscenici di Broadway, Rita si trova alle prese con emozioni sconosciute: così l'arte soccombe all'amore!

Larry Parks è il responsabile di questa sconfitta; ma, associato alla bellissima Dea, egli ristabilisce l'equilibrio creando con essa una interpretazione artistica al sommo grado.

PELLIZZARI
ARZIGNANO
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
UFFICIO DI TORINO:
Via Cavour, 5 - Tel. 553-541

Casa Americana lancia GENIALE NOVITA' - OTTIMO PRODOTTO largo consumo interessante DROGHERIE.
Si richiedono esclusivisti primissimo ordine introdottissimi in ogni provincia Piemonte e Liguria.
Scrivere cassetta 118 - D - S.P.I. - MILANO

"SOFFERENTI d'ERNIA?"
Voi potrete ancora godere una [illegible] normale e una vita vigorosa adottando il nostro cinto. Con il «Cinto SOS» tutte le sofferenze prodotte dall'ernia — da questo [illegible] imbarazzo — cessano immediatamente procurandoVi un sollievo completo ed un senso assoluto di sicurezza. LiberateVi, oggi stesso, dal male di cui soffrite, senza indugio.
TORINO - Via Garibaldi, 17 S.O.S ROMA - Via Milano, 3-5

OLIO CARLI
PURISSIMO D'OLIVA

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE ASSICURA AI CONSUMATORI D'OGNI REGIONE D'ITALIA UN SERVIZIO ACCURATO A CONDIZIONI MOLTO VANTAGGIOSE

Chiedete listino prezzi

fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA

consumatori del
DEPURATIVO RICHELET
ricordatevi la vostra Cura Primaverile

ULTIME NOTIZIE

Mediazione dell'Europa tra Stati Uniti e Russia?

Un'iniziativa diplomatica degli stati europei potrebbe por fine alla guerra fredda - Colloqui a Washington dell'ambasciatore Bonnet con Acheson

(Dal nostro corrispondente) Washington, 14 marzo.

Il Dipartimento di Stato esamina con la maggiore attenzione il dispaccio che la censura sovietica ha autorizzato a trasmettere e che proviene dal corrispondente da Mosca del New York Times. In sostanza il giornalista americano scrive che Stalin è in buona salute, malgrado i suoi 70 anni, e che egli ha dichiarato a più riprese che, se è esatto che i suoi medici gli hanno proibito i lunghi viaggi sia in aereo che per via mare, egli «porrebbe il compimento dei suoi doveri al di sopra delle considerazioni personali» qualora ciò si rendesse necessario.

A Washington si mette in rilievo che il dispaccio del giornalista americano spiega in questo modo il mancato discorso elettorale di Stalin, da molti ritenuto certo: Stalin, egli scrive, ha ritenuto che lo studio e la meditazione nel silenzio fossero preferibili alle dichiarazioni pubbliche in un momento in cui, come risulta da certi indizi, gli affari mondiali si avvicinano ad una svolta.

Autorizzando il dispaccio il governo sovietico ha inteso dire: Stalin è e rimane il capo incontestabile dell'Unione Sovietica, è con lui che bisogna discutere per tentare di por fine alla tensione mondiale, e tocca a voi, occidentali, di porre le carte in tavola.

Negli ambienti politici la tensione è considerata tanto più interessante in quanto si prevede che il segretario di Stato Acheson esporrà nei prossimi giorni le iniziative che l'U.R.S.S. dovrebbe prendere per provare la sincerità delle sue intenzioni.

La questione del giorno, che qui si pone in termini addirittura drammatici, è la seguente: avrà l'Europa occidentale l'autorità, la volontà e la larghezza di vedute necessarie per intervenire nel duello russo-americano e rendere possibili quelle conversazioni che Mosca e Washington trovano così difficile iniziare? Per quanto di fatti stretti, si riconosce che la fine della guerra fredda costituisce una grave minaccia per l'Europa e che né il Piano Marshall, né il Patto Atlantico costituiscono la garanzia sufficiente.

Il piano della diplomazia francese, che Acheson illustrerà domani a San Francisco, costituisce solo il modo migliore per affrontare la guerra fredda, non per superarla e per rassicurare l'Europa.

Questa situazione rende possibile, secondo alcuni alti osservatori, l'ipotesi che nel prossimo Consiglio dei Tre l'Europa occidentale prenda l'iniziativa di proporre agli S. U. una mediazione, alla quale si ritiene che la Russia non si rifiuterebbe. La sua posizione non è sostanzialmente diversa da quella degli S. U., da dichiarazioni precise non può prendere altre iniziative oltre quella di continuare la guerra fredda.

Ieri l'ambasciatore di Francia Henry Bonnet, appena tornato da un'improvvisa visita a Parigi, ha avuto un lungo colloquio con Acheson e si ritiene probabile che tutti gli aspetti della situazione internazionale siano stati discussi. Ma ancora s'ignora se Bonnet abbia riportato da Parigi solo le vedute del suo governo o anche quelle degli altri gabinetti europei.

Da molti segni parrebbe che gli americani s'aspettino da un momento all'altro di veder risorgere quello spirito d'iniziativa diplomatica europea eclissato finora dalla potenza dei due blocchi.

Un segno di buona volontà europea a collaborare con l'America è venuto oggi. La minaccia di Hoffman di ridurre di 150 milioni l'assegnazione E.C.A. all'Inghilterra se non avesse partecipato ai piani di integrazione europea ha prodotto l'effetto voluto: oggi infatti il Governo inglese ha annunciato d'essere disposto a entrare nell'unione dei pagamenti. L'adesione inglese è però accompagnata da sostanziali riserve che possono limitarne assai la portata.

Gino Tomajuoli

Una riunione a Roma degli ambasciatori americani

Roma, 14 marzo.

Il Dipartimento di Stato di Washington — dice un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri italiano — seguendo un precedente già verificatosi nei mesi scorsi a Parigi, ha fatto conoscere che la riunione dei gruppo degli ambasciatori americani in Europa avrà luogo, questa volta, a Roma nei giorni 22, 23 e 24 marzo. Vi parteciperanno: l'assistente segretario di Stato per gli Affari europei George W. Perkins, il rappresentante americano in Europa dell'E.C.A. W. Averell Harriman, l'ambasciatore in Gran Bretagna Lewis W. Douglas, l'ambasciatore in Francia David K. E. Bruce, l'ambasciatore presso l'U.R.S.S. ammiraglio Alan G. Kirk, l'alto commissario per la Germania John J. Mc Cloy, e l'ambasciatore Dunn.

Uccide i suoi quattro bambini con scariche elettriche

Colmar, 14 marzo.

La cittadina di Sainte Croix-aux-Mines è stata teatro ieri notte di un orribile dramma familiare. Un elettrotecnico di nome Jean Materne, dopo avere scacciato di casa la moglie con la quale aveva avuto un violento litigio, uccideva con scariche elettriche i suoi quattro bambini di età variante fra cinque anni e due mesi.

Il forsennato cercava quindi di far saltare la casa provocando un corto circuito non senza avere aperto prima tutti i rubinetti del gas. Messi in allarme dal penetrante odore del gas, i vicini riuscivano dopo reiterati sforzi a penetrare nel tragico appartamento e ad evitare che il pazzesco progetto fosse mandato ad effetto. Lo sciagurato padre, che aveva perduto conoscenza, veniva trasportato in ospedale, dove riprendeva i sensi.

Una bomba sull'aereo per uccidere la moglie

La condanna a morte

Quebec, 14 marzo.

Albert Guay è stato condannato oggi a morte mediante impiccagione. Egli è stato riconosciuto colpevole di avere ucciso sua moglie, la quale fu una delle 23 vittime di un disastro aereo verificatosi il 23 settembre del 1949. Secondo l'accusa il Guay, che ha 32 anni e faceva il gioielliere, pose una bomba a orologeria nell'aereo per disfarsi della moglie. La Corte è rimasta in camera di consiglio meno di venti minuti.

L'accusa ha cercato di provare che il Guay pose una bomba a orologeria nell'aereo della società Canadian Pacific, precipitato a circa 60 chilometri da Quebec, allo scopo di intascare i diecimila dollari, circa sei milioni e mezzo di lire, della polizza di assicurazione sulla vita della moglie. La moglie del Guay aveva 28 anni ed egli decise di ucciderla perchè innamorato di una cameriera a nome Marie Ange Robitaille. L'imputato ha ascoltato impassibile, a capo chino, le parole del presidente. Questi, prima di leggere la sentenza, si è rivolto all'imputato per dirgli che si era macchiato di un «crimine diabolico e infame». La data dell'esecuzione della sentenza è già stata fissata per il 23 giugno.

Una luminaria di fari accoglie la "S. Giorgio,, a Mogadiscio

(Nostro servizio particolare) Mogadiscio, 14 marzo.

La gente di Mogadiscio invidia oggi quella di Bender Cassim, di Alula, di Gardo, di Dante; invidierà domani la gente di Chisimaio, la gente di tutto il resto della Somalia. Si è saputo infatti che Mogadiscio sarà l'ultima località del territorio a passare all'amministrazione italiana, l'ultima città somala a veder ammainare l'Union Jack e a sventolare il tricolore.

Il trapasso dei poteri avverrà gradualmente procedendo dall'interno verso il mare e dal nord al sud verso Mogadiscio. La prima autorità italiana a insediarsi in Somalia sarà quindi il commissario di Bender Cassim, il dottor Lucchetti, che si trova già nella sua sede. In quel piccolo porto all'estremità settentrionale del territorio avanti al golfo di Aden ha approdato oggi la nave «Giovanna» che reca il battaglione corazzato dei carabinieri destinato al presidio di quella zona della Migiurtinia. Man mano che le truppe giungeranno nelle varie località i reparti inglesi si ritireranno, i funzionari italiani riceveranno le consegne da quelle britanniche e le varie zone passeranno automaticamente sotto il controllo italiano. I reparti britannici affluiranno così verso la costa nei luoghi di imbarco.

Tutto a Mogadiscio intanto da ieri sera è in festosa animazione per l'arrivo dei primi reparti del vero e proprio corpo di sicurezza giunto con la nave «San Giorgio». Per tutto il pomeriggio di ieri la città ha offerto lo stesso spettacolo di alcune settimane or sono allorchè si attendeva l'«Auriga»: gente sulle terrazze, sui tetti, su tutte le strade prospicienti il mare; e anche la «San Giorgio», come l'«Auriga» si è fatta attendere a lungo acuendo l'ansia dell'attesa degli italiani e dei somali. Poi, quando già la notte era improvvisamente calata, come avviene in questo paese, sulla città bianca e sul mare, si videro apparire lontano le prime luci. Fu allora che, come per incanto, Mogadiscio che per tutti questi anni aveva tratto da poche anemiche lampadine tutta la sua luce notturna, si irradiò da mille bianchi fari proiettati verso il mare, verso la nave che lentamente si avvicinava a terra, gremita nei ponti e fin sulle sartie di soldati italiani che verso la costa africana puntavano gli occhi con la stessa ansia con cui a loro si guardava da terra. Fu questo il saluto notturno di Mogadiscio ai soldati italiani della «San Giorgio»: il saluto dei fari di tutte le automobili della città accorse sulle strade verso il mare, e fu per noi tutti che eravamo presenti uno spettacolo indimenticabile. Quasi con un segreto linguaggio cifrato i fari si accendevano e si spegnevano lanciando verso il mare il loro messaggio che era il messaggio augurale della Somalia all'Italia che tornava.

Per tutta la notte molta gente ha stazionato lungo il mare beandosi soltanto della vista della nave lontana, dalla quale si staccavano di tanto in tanto le motobarche delle autorità italiane e inglesi che andavano o tornavano da bordo. Poi questa mattina alle nove quando già da ore e ore nuova folla si era accalcata intorno alla zona del porto in attesa, intorno alla «San Giorgio» si sono affollati tutti i mezzi da sbarco esistenti nel porto e, con una rapidità e precisione che fanno onore alla perfetta organizzazione apprestata, si sono riempiti di nostri reparti hanno attraversato il tratto di mare raggiungendo la banchina, quindi si sono vuotati degli uomini, dei loro zaini, delle loro armi. Sui camions già pronti i reparti sono saliti e hanno man mano attraversato rapidamente la zona portuale che un rigoroso cordone di polizia britannica assolutamente vietava alla popolazione; sono apparsi fuori del recinto e allora si è ripetuto per loro il festoso sventolio di fazzoletti, il caloroso applaudire, lo scintillare dei sorrisi che già salutarono l'arrivo dei primi dell'«Auriga». **v.**

Commovente fedeltà d'un cane verso il padrone

Aosta, 14 marzo.

Un grosso cane da pastore a nome «Barbis» è stato protagonista di un commovente atto di fedeltà e di attaccamento al padrone. Ieri l'altro il valligiano Perron Bernardo Battista di anni 49, residente in frazione Buillet di Introd, dopo essersi intrattenuto, verso le 20, in casa dell'amico Jocallaz Edoardo, in località Crevrère, si dirigeva alla propria abitazione, per una impervia discesa, accompagnato dal cane.

Mezz'ora dopo il Jocallaz udiva nel silenzio della notte un prolungato abbaiare; intuendo che qualche cosa di grave doveva essere avvenuto, inviò fuori due sue figlie munite di lanterne. Le coraggiose ragazze, seguendo i latrati dell'animale che assumevano a tratti toni angosciosi, rinvenivano il povero Perron gravemente ferito in fondo a un burrone. Il cane si avventava contro le sopraggiunte, ma non per addentarle, bensì per lambire il viso, come in segno di riconoscenza, e mentre esse si accingevano al penoso lavoro del trasporto del ferito, si agitava attorno a loro quasi per aiutarle. L'infortunato, portato in casa del Jocallaz, decedeva poco dopo in seguito alle ferite riportate. Il fedele «Barbis» sembrò intuire la grave sciagura: disteso ai piedi del letto di morte, come in estrema veglia al padrone, si dava ogni tanto a mugolare penosamente, rifiutando ogni cibo.

L'accusa di Riccardo Lombardi contro l'ex maresciallo Graziani

La deposizione dei primi testi a discarico

Roma, 14 marzo.

L'udienza di oggi ha segnato la fine dell'escussione, con l'on. Riccardo Lombardi, dei testi citati dal P. M. e l'inizio delle deposizioni dei testi a difesa dell'ex-maresciallo.

L'on. Riccardo Lombardi (p.s.i.) fece parte del CLN fin dall'inizio e dal 24 aprile 1945 assunse la carica di prefetto di Milano. Egli ha deposto sull'opera svolta dai partigiani per salvare dalle distruzioni tedesche gl'impianti industriali dell'Italia settentrionale.

Lombardi — Il problema si presentò nei suoi aspetti più gravi nei primi mesi del '45 allorchè la disfatta del tedesco appariva certa. Il CLN organizzò le cose in modo che le principali fabbriche fossero occupate da operai partigiani decisi a servirsi delle armi che erano state segretamente ammassate. Ma avemmo l'impressione che i tedeschi non sarebbero stati in grado di suddividere le forze per attuare le loro brutali ed eccezione delle centrali elettriche. Vi fu una proposta germanica per il passaggio in Valtellina. Il nemico propose di non farle saltare a condizione che venisse garantita la ritirata alle sue truppe. Questa proposta fu respinta dal CLN, che diede, successivamente, ordine ai partigiani di attaccare i tedeschi.

Il teste ha preso, quindi, a parlare della famosa riunione all'arcivescovado di Milano, che egli ha descritto nei termini già esposti dal generale Cadorna.

Il primo teste a discarico è l'avv. Nicolò Nicchiarelli, che fu capo di S. M. della guardia repubblicana. Egli dice che la G.N.R. risultò dalla fusione della milizia con i carabinieri.

A un certo punto Graziani chiede di poter domandare al teste da chi dipendeva la lotta antipartigiana per una profondità di trenta chilometri dalla linea del fronte.

Teste — Dipendeva esclusivamente dalla Wermacht. Il maresciallo Graziani non mi ha mai dato istruzioni in riferimento alla mia attività o alla lotta antipartigiana. La G.N.R. non è mai stata a disposizione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Seguito da sguardi di curiosità, sale poi sul pretorio certo Gerardo Wolff che fu, durante l'occupazione nazifascista, comandante generale del Reich a Firenze.

Il teste, un tipico tedesco sui 55 anni, dice che l'ambasciatore Rahn ebbe a riferirgli sui colloqui avuti con Graziani all'ambasciata tedesca di Roma. Rahn, nell'accennare al duplice rifiuto del maresciallo nell'accettare la carica nel governo di Salò, affermò che Graziani si era poi deciso e dopo una forte pressione psicologica, fondata soprattutto su un quadro terrificante di quello che sarebbe toccato all'Italia in seguito alle minacce di Hitler».

Avv. Carnelutti — Chiedo di domandare al teste se fosse convinto che l'ira di Hitler potesse rovesciarsi sull'Italia.

Teste — Le minacce di Hitler avrebbero potuto essere realizzate.

Segue il teste: gen. Umberto Presti, che fu comandante della P.A.I. Egli afferma che Graziani era favorevole a fare di Roma una città aperta, mentre Mussolini era contrario.

Un certo interesse ha acquistato la deposizione del colonnello dei carabinieri Candeloro Di Leo, che sostituì, nel febbraio '44, Vittorio Foschini al comando del S.I.D. (Servizio Informazione Difesa). Il teste, che non fu interrogato in Assise, ha riferito dell'episodio del capitano inglese Tucker, catturato presso Lecco.

Il Tucker si disse incaricato dal maresciallo Alexander di abboccarsi con Graziani per raggiungere un accordo al fine di evitare le distruzioni tedesche in caso di disfatta della Wermacht. Alexander avrebbe, anzi, desiderato che Graziani andasse da lui. Tucker fu interrogato da Di Leo per incarico di Graziani e poi un rapporto fu portato a Mussolini, il quale disse: «Sarebbe troppo bello. E' il secondo tentativo che gli alleati fanno. Ma noi siamo troppo sorvegliati. Riferite pure il caso ai tedeschi».

Ultimo teste: il gen. Filippo Caruso, medaglia d'oro al valore partigiano, colui che comandò il fronte clandestino dei carabinieri. Egli ha voluto scagionare la responsabilità di Graziani nel disarmo e nella deportazione dei carabinieri.

d. m.

Una donna deceduta per le busse del marito

Padova, 14 marzo.

Un grave fatto è avvenuto a Montemerlo di Cervarese di Santa Croce. Nella famiglia del tagliapietra Riccardo Beccari, di 36 anni, composta della moglie Diomira Zuecco di Pietro, di 28 anni, e dei figli Mariolina di 11 anni, Walter di 5 e Carla di 6 mesi, da qualche tempo non regnava più la pace. Il Beccari s'era messo a dubitare della fedeltà della moglie anche perchè, a quanto si dice, era stato avvertito da alcuni amici come la Diomira lo tradiva, cosa però che la Zuecco negava recisamente. Di qui frequenti diverbi tra i due coniugi, durante i quali il Beccari trascendeva facilmente contro la moglie con pugni e schiaffi.

Uno di questi diverbi avvenne nel pomeriggio di ieri lunedì. Il Beccari schiaffeggiava la Diomira, che, per difendersi, gli produceva lievi graffiature. Allora il Beccari si avventava contro la moglie colpendola per tre volte con forti pugni nella regione sottomammellare sinistra, e precisamente in direzione del cuore. Sembrava sulle prime trattarsi di cosa non grave, tanto che la Zuecco per tutto il giorno continuò ad attendere alle faccende domestiche. Nella notte, però, improvvisamente si aggravava e poco dopo cessava di vivere. Appena il Beccari si accorse della morte della moglie, fuggiva di casa portandosi a Padova, ove questa mattina si costituiva in questura. Interrogato, respingeva ogni intenzione di uccidere la consorte.

Un colpo di pistola durante la lezione

Novara, 15 marzo.

Stamane alle 11, durante lo svolgimento della lezione di lingua francese alla scuola media «Morandi» di Galliate, risuonava nell'aula un colpo di arma da fuoco. Passato il primo momento di trambusto, si assodò che lo sparo era partito da una pistola automatica calibro 6,35 che lo studente Giuseppe Beno di Michele, di anni 13, residente a Trecate, aveva portato a scuola, tenendola nella cintura dei pantaloni. La pallottola aveva ferito di striscio all'addome il giovane studente che, interrogato dai carabinieri, ha dichiarato di avere rinvenuto la pistola ai giardini pubblici. Lo Beno è stato allontanato dalla scuola.

Vivace dibattito al Senato sulla legge per le locazioni

Critiche al progetto della commissione che fissa la fine del blocco al 1951 - Richiesta di sospensione degli sfratti per l'Anno Santo

Roma, 14 marzo.

Il Senato ha affrontato oggi il problema dei fitti, che già venne preso in esame e risolto dalla Camera alcuni mesi or sono. La discussione, come non era difficile prevedere, è stata piuttosto vivace, date le diverse opinioni che dividono l'assemblea.

Il primo a portare critiche al progetto elaborato dalla Commissione è stato il democratico di sinistra *Mastino*, il quale ha rilevato quanto sia ingiusto datare gli aumenti dei fitti dal giorno di entrata in vigore del provvedimento. Lo ha seguito nelle critiche il comunista *Minio*, che ha insistito sulla necessità di costruire nuove abitazioni al più presto per eliminare degli scompensi morali e materiali, aggiungendo che per risolvere un problema spinoso a tutto vantaggio della società in generale viene ad essere violato il diritto del singolo proprietario di casa. Dopo essersi dichiarato contrario alle teorie Einaudi, l'on. *Minio* ha affermato che il privato oggi non è in grado di risolvere la crisi degli alloggi. Ed ha concluso il suo intervento affermando che il suo gruppo è assolutamente contrario al termine del blocco dei fitti fissato per il 31 dicembre dell'anno venturo, poichè per quell'epoca ancora non sarà risolta la crisi degli alloggi con la conseguenza che l'inquilino continuerà ad essere vittima del proprietario speculatore, e infine si è augurato che rimanga ancora in vigore il vincolo agli sfratti fino a quando l'autorità comunale non abbia trovato un'altra sistemazione decorosa per gli sfrattati.

Favorevole, in parte per lo meno, al progetto, si è dichiarato il democristiano *Menghi*, il quale ha posto in rilievo l'assurdo della tesi proposta dalla relazione di minoranza, secondo la quale si dovrebbe imporre al proprietario che ha la necessità assoluta di entrare in possesso del proprio appartamento il dovere di fornirne sempre un altro all'inquilino. Infine l'oratore si è dichiarato favorevole alla sospensione degli sfratti per l'Anno Santo.

L'ultimo intervento è stato quello del socialfusionista *Adinolfi*, il quale è d'avviso che i proprietari debbano essere chiamati ad ulteriori sacrifici, mentre la legge in un certo senso dovrebbe facilitare la ripresa edilizia per lenire le condizioni delle troppe famiglie che sono ancora senza tetto. Inoltre l'oratore si è dichiarato contrario a fissare la proroga al 31 dicembre dell'anno prossimo, mentre ha proposto che l'aumento sia commisurato alle possibilità dei conduttori. La discussione continuerà nella seduta di domani.

E' impazzito un fratello dell'uccisa di Montegrosso

Asti, 14 marzo.

La tragedia abbattutasi cinque anni fa sulla famiglia Scaglia, di Montegrosso, con l'uccisione della figlia Ilenne Pasqualina, ad opera del seduttore, il ventiseienne Dario Bosco, recentemente condannato all'ergastolo dalla nostra Corte d'Assise, non ha ancora finito di causare vittime. Cesare Scaglia, uno dei fratelli maggiori della scomparsa, è impazzito e ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'Istituto psichiatrico di Alessandria. Il sistema nervoso del poveretto era stato fortemente scosso dall'accaduto, ma finora nessun segno di grave squilibrio mentale si era manifestato. Da notare che Cesare Scaglia, durante il processo a carico del Bosco, nel quale egli è stato il più strenuo difensore della memoria della sorella, rimase più di una volta privo di sensi. E' stata forse l'intensa emozione del processo a dargli il tracollo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'ESTREMA SINISTRA HA MUTATO TATTICA?

Calma discussione in Francia sugli aiuti militari dagli S. U.

(Nostro servizio speciale) Parigi, 14 marzo.

Il pubblico che ha fatto due ore di coda per avere un posticino nelle tribune, e tutti coloro che avevano chiesto ai deputati o ai ministri un invito per la seduta odierna dell'Assemblea Nazionale, sono usciti delusi. Le zuffe dei giorni scorsi non si sono ripetute. Viceversa si è assistito nuovamente ad una discussione cortese, animata, incolore, senza passione. La gente sperava in uno spettacolo da circo, con grida, insulti e botte: ha avuto soltanto alcune lunghe prediche.

I comunisti avevano precisato che si sarebbero opposti con ogni mezzo alla ratifica del patto di assistenza militare franco-americano previsto dal patto atlantico, e il presidente dell'Assemblea Nazionale, Herriot, aveva preso in anticipo le opportune precauzioni. Verso le 3 del pomeriggio arrivavano i carrozzoni di guardie repubblicane sulla piccola ed elegante piazza di Palazzo Borbone, ma il loro intervento non è stato necessario. Neppure le hanno chiamate e forse anch'esse, stasera, erano deluse, come il pubblico. Quella delusione ha un motivo: fra i deputati comunisti ce n'è uno di nome Maillert, che durante il periodo partigiano si autopromosse «generale» sotto il nome di Joinville. L'altra notte, quando le guardie costrinsero i comunisti ad abbandonare l'aula, il deputato Maillert volle impressionare un brigadiere, gridandogli in faccia: «Mi lasci stare, sono il generale Joinville». Il brigadiere lo osservò un momento, poi lo prese per il bavero della giacca con la mano sinistra, per il fondo dei calzoni con la mano destra, e lo portò quasi di peso fino alla porta. Un compagno l'aprì, il brigadiere scaraventò fuori il generale con un calcio nel sedere. Quasi tutti i settimanali hanno illustrato la scena, riproducendola con disegni nelle diverse fasi che ho descritto.

Invece nulla: bonaccia assoluta, quasi incredibile. I primi due oratori, cioè il relatore della commissione della difesa nazionale e il relatore della commissione degli affari esteri, hanno insistito sul fatto che è stata la Francia a chiedere gli aiuti all'America per la propria difesa e quella dell'Europa, sostenendo altresì che il Patto Atlantico ha messo in comune le forze del mondo occidentale contro ogni attacco armato e che il patto di assistenza militare è conforme alla applicazione del Patto Atlantico, un gesto di autodifesa delle democrazie occidentali minacciate dal Cominform. Esso mira ad assicurare la pace, non a comperare la schiavitù, ha detto il deputato Montel.

Dopo i portavoce delle due commissioni, ognuno dei quali ha parlato 45 minuti, come è prescritto dalla decisione che l'Assemblea ha preso per evitare l'ostruzionismo comunista, limitando il tempo degli interventi oratori, ha preso la parola il conte De Chambrun, il «conte rosso», fiancheggiatore dell'estrema sinistra. Egli ha chiesto il voto di una mozione pregiudiziale per rimandare la ratifica del patto di assistenza militare al giorno che l'impiego delle armi atomiche venga proibito.

La mozione è stata respinta con 419 voti contro 179 e il dibattito continua. I comunisti parleranno per cinque ore, i democristiani per tre ore, i socialisti per due, i radicali 50 minuti, ecc. Il governo si è riservato due ore, e la discussione, che dovrebbe durare in tutto venti ore, dovrebbe finire teoricamente giovedì mattina all'alba. L'estrema sinistra, se si è dimostrata calma finora, è dunque ancora in tempo a fare un po' di chiasso, per esempio nella tarda notte, ma non impedirà nulla. Del resto le armi sono già in viaggio. I radicali hanno presentato comunque un progetto di legge inteso ad escludere dalla Assemblea per la durata di un anno, con soppressione delle competenze, i deputati violenti.

Il governo parlerà probabilmente nella mattinata di domani, ma il ministro della difesa ha già illustrato ieri, prendendo la parola a Lons le Saunier, il suo punto di vista: «Senza l'accordo bilaterale l'esercito francese avrebbe solamente un limitato materiale moderno», ha detto il ministro, rilevando altresì che l'atteggiamento del partito comunista in Olanda, in Italia e in Francia, dove agisce nello stesso modo, dimostra l'obbedienza dei comunisti dei diversi Paesi ad una stessa parola d'ordine.

m.

Arrestato un giornalista per apologia di fascismo

Roma, 14 marzo.

Stamane, su mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica, l'ufficio politico della questura ha arrestato il direttore responsabile del periodico «Avanti arditi», Piero Sangiorgi. Il mandato è motivato da articoli pubblicati nel numero del 26 marzo inclusivi alla ricostituzione del disciolto p.n.f. e di squadre d'azione. Tali pubblicazioni conterrebbero, inoltre, l'esaltazione dei mezzi violenti di lotta e l'apologia di persone e di ideologie del defunto regime.

Rapina a mano armata in pieno giorno a Milano

Milano, 14 marzo.

Tre individui, che erano giunti poco prima a bordo di un'automobile nera, entravano repentinamente nel negozio di tessuti di viale Brianza 13, gestito da certo Pietro Giuliani, e puntavano le armi imponendo il silenzio al Giuliani e ai commessi e, quindi, si impossessavano di un gran numero di pezze di stoffa finissima che poi caricavano sull'automobile.

CRONACHE DELLO SPORT

Van Steenbergen e Magni alla Milano-Sanremo

Chiuso ormai il capitolo della Milano-Torino, la settimana è tutta presa dalla preparazione per la «classicissima» che impegnerà sabato prossimo quanto di meglio possa allineare il ciclismo europeo. Van Steenbergen, dopo aver percorso la Sanremo, sono ripartiti in bicicletta alle 6 di ieri mattina, giungendo ad Alessandria verso le 17; Coppi, di ritorno da Verona, aveva effettuato invece la tappa Milano-Sestri in macchina e lo stesso percorso rifarà al contrario oggi.

Annunciano le presenze in forma Magni ed Ortelli, i due moschettieri più pericolosi, mentre Bartali segue l'abitudine d'avvolgere nel segreto la sua preparazione.

A Torino, attività normale alla «Fréjus», alla «Taurea» ed alla «Benotto». Kubler e Goldschmidt sono in Svizzera, ma rientreranno in tempo.

Per quanto altri ci riconoscono, sono venuti ad aggiungersi all'elenco degli iscritti alla «Sanremo» alcuni isolati spagnoli e svizzeri, una squadra di francesi capeggiata da Schaltner, la «Girardengo», la «Wilier Triestina» (con Magni), la «Viscontea», la «Lygie». La composizione della squadra belga vede Van Steenbergen, che avrà al suo fianco i compatrioti Impanis, Schotte e Depredhomme.

Arrestati tre hockeysti della nazionale cecoslovacca

Vienna, 14 marzo.

Certamente tre giocatori, ma a quanto sembra tutti i sedici componenti la squadra nazionale cecoslovacca di hockey sul ghiaccio, sono stati arrestati oggi a Praga. La versione ufficiale informa laconicamente che i tre giocatori sono stati sorpresi in stato di ubriachezza molesta. Testimoni oculari hanno invece diffuso la voce che il provvedimento di polizia è causato dall'amarezza con cui gli hockeysti avrebbero incautamente commentato l'astensione della squadra, all'ultimo momento, dai campionati mondiali di Londra.

Mitri in America vuol incontrare La Motta

New York, 14 marzo.

Intervistato al suo arrivo a New York, il pugile triestino Tiberio Mitri, campione europeo dei pesi medi, ha dichiarato di mirare ad un incontro col campione mondiale della sua categoria, Jack La Motta.

Mitri vorrebbe prima disputare alcuni incontri di preparazione. Un rappresentante dell'International Boxing Club ha rivelato che i primi avversari di Mitri potrebbero essere, in maggio, T. Pertuger, P. Young oppure E. Durando.

Il Torino accetta l'incontro di Nizza

Allenamenti per il «derby»

Bianconeri e granata hanno iniziato ieri la preparazione al «derby» torinese. Alla Juventus tutti i giocatori hanno risposto alla chiamata, compreso Parola che ha voluto saggiare le condizioni del suo ginocchio. La prova ha dato buonissimi risultati, tanto che il suo rientro in formazione è quasi certo.

Al Torino adunata al campo di via Filadelfia per bagno e massaggio. Una volta tanto il bollettino medico non segnala nuovi infortuni. Rimangono, però, i «vecchi» di cui purtroppo si hanno brutte notizie: Cuscela dovrà rimandare di parecchio il suo ritorno in squadra per un aggravarsi del malanno al ginocchio, che ha richiesto un nuovo intervento chirurgico, subito l'altro giorno a Bologna. Anche Hjalmarsson dovrà subire un'operazione.

Ieri sera la direzione del Torino ha tenuto una lunga riunione, durante la quale è stato deciso, tra l'altro, di accettare l'invito della squadra di Nizza per un incontro in Francia il 2 aprile.

Gei non sarà oggi all'allenamento genovese della squadra Italia Nord-Ovest, avendo egli seguito la Sampdoria da Roma a Napoli.

Il pugile torinese Lagrutta gareggia questa sera a Milano contro Gianlupi di Cremona.

Tre primati italiani sono stati battuti ieri a Milano dalle seguenti nuotatrici: Francoletti (100 m. rana in 1'18"9), Galligaris (200 st. l. in 2'38"7) e Francoletti-Croci-Sellari (staffetta 3x100 rana in 50'23"1).

La sera del 13, munito dei Conforti religiosi e con la particolare benedizione del Santo Padre, spegnevasi serenamente il

N. H.
Conte Arturo d'Ayala Valva
Nobile di Taranto

Affranti dal dolore ne danno partecipazione la famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Mancini 3. La cara salma proseguirà quindi per Taranto per essere tumulata nella Cappella gentilizia.

Torino, 14 marzo 1950.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: famiglia Conversso, famiglia Molinerge, Alfonso Seraino, Luigi Sterero.

E' mancata ai suoi cari all'età di anni 72

Saroglia Maddalena Ved. Corio

Annunciano il trapasso il figlio Domenico e consorte Costefena Luigina; la figlia Ernestina col marito Mario Rabessana e figli: Maddalena col fidanzato Piero Maggiora, Corio, la sorella e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Torino oggi 15 corr. alle ore 15,30 partendo da via Montanaro n. 68. La cara salma proseguirà per Camburzano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

All'alba del 13 marzo, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è spirato il

Generale Ubaldo Del Noce
Combattente in Libia e nella prima guerra mondiale
decorato di tre medaglie al valore

Ne danno il triste annunzio il figlio prof. Augusto, con la moglie e il piccolo Fabrizio, i cognati e i parenti tutti. Per volontà dell'estinto, si dà partecipazione della morte a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Torino, corso Vittorio Em. 96.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Peirolo Eugenia Ved. Pelissero
di anni 82 - Esercente Privativa

Ne danno l'annuncio con profondo dolore i figli, fratello, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 marzo alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Nizza 288. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

A funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'estinto, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cugini, annunciano con animo straziato, la improvvisa perdita del caro

Emanuele Colanza pittore «Emmanuel»

e commossi ringraziano quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore: in maniera particolare il sig. Franco Manassero e il prof. Nicola Arduino.

Torino, via Schina 7.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Bonetto

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Wanda e Mario, la sorella Rina, Marcella, Amalia ved. Serra e figlio, il fratello Mario e consorte, la cognata Anna ved. Bonetto e figlia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, giovedì 16 c. m. alle ore 14,30 partendo da via San Francesco d'Assisi 22.

Si è spenta cristianamente come visse

Jenni Gori Cavagnari

Il desolato marito coi fratelli e nipoti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti.

Nel secondo anniversario della immatura morte del compianto

Grignolio Giuseppe

i genitori e Nani, con immutato dolore, ne rievocano la cara memoria. La Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 17 c. m. ore 9 al Cimitero di Torino.

La famiglia del compianto

Avv. Giovanni Griffa

profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto e per le onoranze tributate al caro estinto, ringrazia di cuore tutti gli amici e conoscenti che hanno partecipato al gravissimo lutto.

Cristianamente come visse, mancò all'affetto della famiglia adorata

Dori Garavaglia n. Simoni

Ne danno il doloroso annunzio il marito, gli adorati bimbi Marcella e Giancarlo, papà, mamma, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 marzo, alle ore 14,30 all'Ospedale Molinette (via Santena) Torino, ed alle ore 16 in Caselle Torinese.

Alle ore 12,30, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, mancava ai suoi cari

Rota Giuseppe fu Efisio
di anni 61

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Cerino Giuseppina, la figlia Irma col marito Serra Giuseppe e figlio Sergio; fratelli e sorelle, nipoti, cognati, cognate e parenti. I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 9.

Fontanetto Monf., 14 marzo 1950.

Nel pomeriggio di lunedì è spirata in Venezia

Maria Costantini Toniolo

Donna di eletta virtù e di bontà infinita. L'annunzio triste è dato dal marito comm. Giuseppe e dai figli Olga e prof. dott. Aldo con la moglie Gabriella Negro e figli Giuseppe e Maria Letizia.

Nella triste ricorrenza del 10 anniversario della scomparsa del compianto

Giacomelli Ferdinando
Industriale

la moglie coi figli e parenti tutti con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e lo vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 16 corr. alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale di Mathi Canavese. I familiari sono grati a chi vorrà a loro unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa della cara

Nina Negri Fissore

Il marito Giulio i figli dott. Gianni e Teresina con immutato dolore la ricordano. Il 17 corr. messe saranno celebrate dalle 7,30 alle 9 nella Chiesa S. Giovanni (corso Vitt. Emanuele angolo via Madama Cristina).

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Moldi Anna
A. S. V.

La famiglia la ricorda a coloro che la conobbero e la vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata il 17 marzo alle ore 9,30 nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo in piazza Saluzzo.

RINGRAZIAMENTO

La vedova, i fratelli, le sorelle ed i familiari tutti del compianto

Triberti Giovanni

profondamente commossi di tutte le manifestazioni di cordoglio ricevute, ringraziano di cuore quanti si sono uniti al loro immenso dolore.

VENDONSI
AUTOBUS 635 Fiat
Vario tipo a nafta efficienti
SITA - Firenze - Telef. 21-310

SALUMERIA
BIAGIO BALDI
ALESSANDRIA

Nel venticinquesimo anno di attività commerciale, di passaggio da Alessandria, non mancate di visitare la strabiliante vetrina gastronomica di BIAGIO BALDI che, in occasione del suo giubileo professionale, ha disposto per l'Anno Santo, ai pellegrini in transito, una pantagruelica degustazione di vivande prelibate a prezzi convenientissimi.

Ricordate, Biagio Baldi, corso Roma 19, ALESSANDRIA.

A tutti gli acquirenti sarà offerto un cestino di maionese preparata col pregiato Olio DANTE.

Sacchetti carta
2 - 3 - 4 - 5 - 7 - 10 - 15 - 20 Kg.
liquidiamo metà prezzo.
VAGNINO, via Lagrange 5, Torino

La TISANA KELEMATA, veramente efficace per mantenere l'organismo nelle migliori condizioni, apporta grandi benefici alla salute. Affezioni cutanee, emicranie, disfunzioni del fegato e dell'apparato digerente sono attenuate o guarite dalla TISANA KELEMATA, che disintossica il sangue, vince la stitichezza senza irritare le mucose, combatte l'obesità, difende dall'arterio-sclerosi e dà a tutti una benefica sensazione di sana freschezza